Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 1 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 1 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 3 Aprile 1924 — ROMA — Giovedì 3 Aprile 1924 — Num. 81

Il compito difensivo dell'Italia sul mare

Entrano in esecuzione i nuovi provvedimenti navali

E' imminente l'entrata in esecuzione del nuovo programma navale finito di concretare in questi giorni dal Ministro della Marina ammiraglio Thaon de Revel, col parere favorevole del nuovo Capo di Stato Maggiore ammiraglio Ducci e con quello della grande maggioranza del Comitato degli Ammiragli.

La parte che oggi entra in applicazione non è che la prima parte di un più vasto programma, che sarà espletato negli anni 1925, 26 e 27 e che metterà l'Italia in condizioni di sicurezza completa anche nel Mare Tirreno. Le esigenze di bilancio non hanno permesso di tradurre in realtà, tutt'a un tratto, i provvedimenti ora decisi in modo definitivo. Si è preferito dunque scaglionare e suddividere, in diversi esercizii, il piano oggi approvato delle nuove costruzioni navali e della trasformazione di molti ordinamenti marittimi.

L'impulso dell'on. Mussolini

Occorre ricordare che il Presidente del Consiglio on. Mussolini, circa un mese fa, ricevendo a Palazzo Chigi una Commissione di Ammiragli, il incaricò di definire in proposte concrete gli studi che al dicastero della Marina il ritorno dell'Ammiraglio Thaon di Revel aveva fatto intraprendere, per rendere efficiente la nostra difesa marittima nel Mediterraneo, mare che era stato alquanto trascurato durante la guerra e nel dopo guerra.

Il Presidente, in quell'occasione, volle ricordare al paese che l'Italia è ormai sicura dalla parte di terra per i suoi nuovi confini del Brennero e del Nevoso. Ma che il suo enorme sviluppo costiero la rendono ancora vulnerabile dalla parte del mare. Il Duce — ma ciò non è stato ancora reso pubblico — ha approvato pienamente le proposte presentategli dal Ministro della Marina e dal Capo di Stato Maggiore. Perciò la prima parte del programma navale entra oggi in esecuzione.

Siamo in grado di dare ai nostri lettori un'idea generale, ma che abbiamo ragione di credere assai esatta, dei punti principali di questo programma.

Sardegna e Sicilia

Anzi tutto è stato stabilito di smobilitare la piazza forte della Maddalena, in Sardegna, che ormai non serve più come base navale del Tirreno, perchè si trova esposta al tiro delle artiglierie di Bonifacio e della Corsica meridionale. Si è deciso invece di costituire una base importante di appoggio e di rifornimento nella Sardegna meridionale. I primi lavori e le prime spese saranno fatte intanto a Cagliari, per rendere il suo porto in condizioni di ospitare un numero rilevante di navi da guerra e per organizzarne la difesa in caso di attacco alla base. Verranno spesi circa 20 milioni per tale messa in efficienza.

Ma, col tempo, è probabile che si cerchi di costruire una stazione navale importante in un punto assai più occidentale di Cagliari, nei paraggi di Carloforte o di Sant'Antioco.

Anche la Sicilia, finora assai trascurata dal punto di vista dell'organizzazione di difesa marittima, dovrà essere oggetto di particolari cure da parte delle nostre supreme autorità marinare. Basta pensare che le sue coste — specialmente quelle occidentali — non hanno neppure un porto che offra un riparo sufficiente nè un ristoro momentaneo a navi da guerra anche di modesto tonnellaggio.

Finora tutta l'attenzione dell'Italia era stata polarizzata e concentrata verso l'Adriatico. Ma la conformazione geografica della penisola, la nostra posizione di Nazione situata nel centro del Mediterraneo, e la svalutazione dell'Adriatico — dopo il crollo dell'Impero austro-ungarico — come probabile campo di lotte future, ci impongono il dovere di considerare d'ora in poi, attentamente il Mediterraneo. E non perchè presumiamo di doverci sostenere inimmaginabili conflitti. Ma perchè attraverso il Mediterraneo passa tutto, o quasi tutto, il rifornimento della vita e del popolo italiano; viveri, cereali, carbone, materie prime indispensabili per le nostre industrie. Il Mediterraneo dev'essere dunque, d'ora in poi, il mare delle nostre cure e della nostra attenzione, in fatto di difesa marittima e di sicurezza navale.

Le nuove costruzioni

Quanto alle nuove costruzioni, si è deciso definitivamente di impostare sui cantieri nazionali alcuni incrociatori da 10 mila tonnellate — massimo tonnellaggio consentito dalla convenzione di Washington — armandoli con cannoni da 20 centimetri. Essi dovranno avere una velocità assai superiore a qualunque tipo di incrociatore oggi esistente.

Si sono rese più attive le costruzioni di cacciatorpediniere — di tonnellaggio superiore all'attuale — e di motoscafi antisommergibili, i famosi *Mas* che fecero così eccellente prova durante la guerra. Soltanto, siccome il bacino del Mediterraneo è immensamente più ampio dell'Adriatico ed i *Mas* non potrebbero avere un'autonomia sufficiente per le distanze mediterranee, è stata ideata una nave di tipo speciale, la *nave porta-mas*, che sarà quanto prima impostata su uno degli scali più importanti d'Italia.

Per le stesse considerazioni della necessità di adeguare i nostri mezzi aerei all'autonomia mediterranea, si stanno ultimando gli studi che dovranno dar vita ad una «nave porta-aereoplani» come hanno oramai da tempo le Marine delle grandi potenze.

Anche per la sicurezza e la difesa della costa tirrena sono stati concretati alcuni importanti provvedimenti, i quali verranno a mano a mano attuati nel triennio venturo.

Basti pensare che i nostri principali cantieri di costruzione navali e molti stabilimenti vitali per la resistenza del Paese sono situati in località litoranee, specialmente nel Golfo di Genova e nel Golfo di Napoli, per comprendere l'importanza che avrà in avvenire l'opera di difesa del litorale nazionale, massima in quelle zone di speciale delicatezza ed importanza.

Spirito nuovo e senso di responsabilità.

Infine il Ministro della Marina si è proposto genialmente di realizzare al più presto anche un altro ordine di provvedimenti i quali servono a tenere sempre più alto lo spirito di disciplina, d'iniziativa e di patriottismo del personale marinaro. Tale riordinamento comprende vantaggi economici per gli ufficiali e gli uomini imbarcati a bordo e impiegati in lavori importanti negli arsenali; ma codesti vantaggi debbono essere congiunti con una revisione dei regolamenti inspirata all'idea che ogni individuo debba dare il massimo rendimento.

Per esempio: i lavoratori dei cantieri e degli arsenali dello Stato avranno il trattamento dei cantieri privati: in modo che chi non rende od è incapace possa essere congedato e sostituito da elementi migliori. Viceversa, chi lavora con zelo e genialità potrà avere premi speciali e gratificazioni straordinarie.

Siccome l'allargamento delle future costruzioni navali impone il problema di completare i quadri degli ufficiali di Stato Maggiore, del personale tecnico e dei direttori di macchina, l'attenzione del Ministero della Marina è particolarmente rivolta agli organismi che educano la futura generazione del mare: all'Accademia navale ed alla Scuola Allievi Macchinisti di Livorno. Si spera che nei concorsi venturi all'Accademia navale si presenti un gran numero di concorrenti, buoni e preparati, onde potere avere un campo più esteso per la scelta dei migliori elementi.

La Scuola Macchinisti cambierà nome, poichè è necessario risollevare l'importanza tecnica, intellettuale e morale dell'istituto livornese; infatti è assai diffuso l'errato pregiudizio che quel nome «macchinisti» significhi una disciplina di ordine puramente materiale ed inferiore. Mentre vi si forma un personale, sulla cui pratica tecnica e sulla cultura scientifica poggia in gran parte l'avvenire della Marina italiana.

Anche il ristabilimento di una disciplina fondata sul senso della responsabilità e sul rispetto alla gerarchia è stato rapidamente effettuato in tutta la nostra organizzazione marinara; sì che è frequente oggi, sentire dire e ripetere: «In Marina è tornato un altro spirito». Ed a rendere sempre più diffuso e cosciente questo alto spirito di responsabilità e di patriottismo, ultimamente concorrono importanti disposizioni regolamentari, che sono già state prese o sono per essere messe in applicazione.

Più che di un piano o di un programma vero e proprio, si tratta di un nuovo impulso dinamico impresso, sotto il Governo nazionale a tutta la Marina italiana; la quale torna ad essere — e più sarà ancora in avvenire — la degna rappresentante e la vigile custode dell'onore d'Italia nei mari del mondo.

Voci premature di concessioni turche all'Italia

LONDRA 2.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* rilevava che l'Italia è stata la prima a ratificare il trattato di Losanna, e si è assicurata così vantaggi economici per il proprio gruppo, il quale ha ottenuto parecchie concessioni prima accordate al gruppo Chester e poi annullate.

Tra queste concessioni le più importanti sono: la concessione della ferrovia Kutais Brussa Mudania, col diritto di sfruttare le miniere di cromo e altri prodotti situati in una zona di venti chilometri ai due lati della ferrovia; la costruzione di un grande porto sulla costa asiatica del mar di Marmara, i lavori idroelettrici del lago di Simau e del monte Olimpo.

Ci consta che il Governo italiano non ha condizionato la ratifica del trattato di Losanna a nessuna concessione speciale. La nostra adesione, sincera e completa, al protocollo della pace orientale, è stata un puro atto d'amicizia verso la Turchia. Quindi, non esistono trattative ufficiali fra i due Governi per eventuali concessioni in Asia Minore.

Esistono invece trattative fra gruppi privati di capitalisti ed industriali italiani con la Repubblica turca, per alcune concessioni, intorno alle quali si sta discutendo. Ma non crediamo che esse abbiano per ora nè l'importanza nè l'esattezza topografica di quelle che leggiamo oggi annunziate dai giornali britannici.

E' prudente dunque attendere che le trattative si sieno avviate verso una conclusione ed una definizione completa.

Il conflitto costituzionale turco e la situazione di Ismet

PARIGI, 2.

La stampa turca, secondo quanto riceve il *Matin* da Costantinopoli, si mostra pessimista di fronte alle sorti del gabinetto Ismet Pascià e ne conta i giorni.

Qualcuno dice che i sostenitori del Califfo sconfitti riprenderanno la rivincita perchè se il gabinetto ha riportato una vittoria formidabile riducendo al silenzio gli ultimi partigiani del vecchio regime, i suoi avversari non sono spariti, anzi aumentano, i suoi fastidi interni sono sempre gravi.

Oggi insorgono contro il governo quelli stessi che alla vigilia avevano votato in suo favore.

La stessa maggioranza che ieri esiliava il Califfo, rifiuta di accordare il diritto di veto al presidente della repubblica.

A Costantinopoli molti considerano con inquietudine la controversia che tende a limitare l'autorità di Kemal Pascià.

Il conflitto è grave e impedisce di pensare al risanamento del paese che è stato tanto provato.

Forse Ismet Pascià cadrà ma può darsi anche che trascini nella sua caduta l'assemblea recalcitrante.

Un capo di Stato che non si trova

Rykoff non è a Roma... nè altrove

PARIGI, 2.

L'*Homme Libre* fa delle rivelazioni sensazionali sui misteriosi viaggi del successore di Lenin. Secondo notizie ricevute da Mosca, Rykoff non sarebbe nel Caucaso, ma in una città dell'Europa Centrale di cui non si indica il nome. Il medesimo corrispondente lascia supporre che Rykoff sarebbe a Roma.

* * *

BERLINO, 2.

Il giornale *Rul* che si pubblica in russo a Berlino smentisce che Rykoff si trovi in Germania come ha affermato il *Tag*.

Secondo il *Rul*, Rykoff è certamente già da alcuni giorni a Roma.

Il presidente Rykoff non è a Roma.

E' questa, anzi, l'unica cosa che possiamo affermare in modo certo.

Rykoff ha lasciato un mese fa la Russia circa quindici giorni fa per ignota destinazione. Già l'anno scorso egli si recò in una grande città della Germania per consultarvi un celebre specialista di otorilaringoiatria, il quale lo consigliò a non ritardare troppo ad assoggettarsi ad una operazione non grave e che l'avrebbe liberato dei suoi disturbi nella gola e nel naso.

L'attuale viaggio del presidente dei commisari era stato progettato da tempo perchè Rykoff potesse sottoporsi all'operazione: un semplice viaggio per motivi di salute, e che si svolge in incognito, nel più rigoroso senso della parola.

Intanto i giornali esteri si affannano a indicare il capo della Russia presente proprio dove certamente non è.

Dove sia... nessun lo sa. All'Ambasciata russa, dove abbiamo voluto attingere informazioni, ci è stato escluso categoricamente che il presidente Rykoff sia in Roma. Ma hanno aggiunto che neppure essi sanno dove sia o, almeno... non vogliono saperlo.

Mac Donald abolisce i patti segreti

LONDRA, 2.

Ieri alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, proponendo la ratifica in seconda lettura del Trattato di Losanna, dichiarò che l'attuale Governo sottoporrà al Parlamento tutti i trattati e convenzioni internazionali scritte o non scritte affinchè il Paese non debba mai essere costretto ad una qualunque azione da impegni d'onore o da clausole segrete.

La Scupcina aggiornata a ottobre?

Pasic conferisce col Re

BELGRADO, 2.

Ieri è continuata la lotta tra l'opposizione e il governo intorno alla verifica dei mandati radiciani.

I radicali continuano l'ostruzionismo in seno alla commissione cercando di rinviare le conclusioni.

Neppure ieri intanto i gruppi dell'opposizione parteciparono alla seduta plenaria e il governo potè così alla spicciolata fare approvare varie convenzioni internazionali.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente aggiornò la seduta del parlamento senza però fissare la data della ripresa.

Si ritiene che i gruppi governativi, approfitteranno della facoltà costituzionale di convocare una nuova sessione sei mesi dopo votato il bilancio cioè in ottobre, quando la camera verrebbe definitivamente sciolta, e si indirebbero le nuove elezioni.

Tutto però dipende dallo svolgimento degli avvenimenti in rapporto all'atteggiamento dell'opposizione.

Nel frattempo Pasic tenterà probabilmente di attirare qualche altro gruppo parlamentare nella coalizione.

Domani si riunirà di nuovo la commissione di verifica e non sarebbe da escludersi che i mandati radiciani venissero verificati a Scupcina aggiornata.

Si parla di uscenti in seno al partito radicale proprio a causa della verifica dei mandati ed è corsa voce che il presidente della Scupcina Jovanovic, che dopo Pasic è il più forte capo del Partito radicale, si sia dimesso da questa carica.

Queste voci tuttavia non trovano conferma e sono state smentite negli ambienti radicali.

Pasic ha lungamente conferito oggi col Sovrano informandolo della situazione creatasi dopo l'esodo dell'opposizione dal Parlamento.

Per quanto l'opposizione abbia abbandonato la Scupcina, i partiti del governo temono qualche sorpresa e stanno più che mai in guardia. Si parla anche di qualche rimaneggiamento del gabinetto. Entro domani si vedrà che valore hanno queste voci.

La riduzione proposta in America del 25 per cento all'imposta sui redditi

WASHINGTON, 2.

La commissione senatoriale delle finanze ha approvato all'unanimità una riduzione del 25 per cento dell'imposta sui redditi.

Il Milite Ignoto deve tornare nella sua tomba

Dov'era il gran morto alla luce di Roma.

Il buio della cripta dove il Milite Ignoto dovrebbe essere seppellito.

Tra la folla

La questione della Tomba del Milite Ignoto minaccia d'essere risoluta come una qualunque pratica burocratica, con criteri puramente burocratici, e ci sembra della massima urgenza richiamare su di essa l'attenzione del Governo.

Si sarebbe disegnato, cioè, di togliere la salma dal suo loculo magnifico sotto la dea Roma, dove è a contatto del pubblico, per seppellirla nelle ombre umide e nel silenzio di una cripta interna sotto il pesante monumento a Vittorio Emanuele.

La salma è stata temporaneamente rimossa dal fronte del monumento dove tutti sanno che si trovava, per i lavori che si sono resi necessari intorno all'altare della patria. Qui i gessi del fregio di Zanelli devono essere sostituiti con l'opera in marmo, dopodichè almeno questa parte del monumento si potrà considerare definitiva. Nel resto della mole sacconiana si continuerà a lavorare per molte generazioni: essa serve, sempre secondo il formulario burocratico, a lenire la disoccupazione, e servirà a questo, a mantenere sinecure, per tutti i secoli avvenire.... Il monumento a Vittorio Emanuele, è diventato, si sa, lo scandalo permanente; nemmeno il fascismo, che ci ha guarito di tante cose, riuscirà guarirci di questa!

Ma torniamo al Milite Ignoto. Chi pensa di sottrarlo agli occhi ed alla commozione della gente, non si è reso conto del significato che ha la presenza della salma a quel posto. Si è voluto, dando nella capitale degno riposo alla spoglia di un soldato ignoto, onorare tutti i caduti; si è voluto sopratutto, mettendo la tomba in mezzo alla gente, a portata di mano e di cuore, mantener vivo in tutti gli spiriti il ricordo dello sforzo d'Italia nella guerra.

I francesi hanno seppellito il loro morto sotto l'arco di Trionfo. Tutti quelli che passano dall'*Etoile* possono lasciarvi una preghiera o un saluto. Noi, con lo stesso criterio, abbiamo voluto che la tomba fosse a contatto diretto della folla; e l'abbiamo per questo persino illuminata di notte. La luce un po' violetta, quasi ultraterrena che splende di notte sull'alta gradinata del monumento, è diventata una caratteristica dolce e solenne di Roma, che i combattenti non dimenticheranno.

I combattenti non possono pensare che la salma sia rimossa dalla tomba che essi le hanno fatto, con la rinascita di spirito impressa all'Italia. I burocrati e i devoti del monumento come Acciaresi, e quanti cercano pretesti per farvi intorno nuovi lavori e nuovi quattrini, hanno accettato senz'altro l'idea della cappella interna. Pratiche da iniziare, capimastri da ingaggiare, marmi da comprare, scalpellini da impiegare, concorsi artistici per opere di decorazione, che bazza! Si ricomincia; tutti guadagnano e Pantalone paga. Il morto, il grandissimo fra i morti, diventa pretesto ad una nuova speculazione. La sua tomba, bella della sua stessa grandiosa semplicità, è violata; le sue ossa, che sentono ancora il brusio della città e della vita, sono profondamente interrate nel silenzio più profondo!

No. I combattenti si ribellano all'idea, con tutta la violenza della loro passione. I combattenti ricordano come e perchè la salma è stata tumulata lì. Ricordano che l'Italia si disfaceva e che soltanto il ricorso spirituale alla guerra e alla vittoria l'ha salvata. Ricordano la prima celebrazione, nel novembre del 1920.

Lo spettacolo è stato allora di una bellezza e di una potenza suggestiva indimenticabili. Mai nella storia d'Italia tante bandiere di combattimento si trovarono riunite sopra un monumento più degno di accoglierle. Mai una folla così enorme riuscì a stiparsi sopra un percorso così breve. Gli edifizi avevano nuove cornici formate da spettatori che si erano issati su tutti gli sporti, coronamenti umani che costruttori non avevano certo mai sospettati. Ogni finestra era diventata una tribuna, dove i posti erano distribuiti a scalinate sino al soffitto. L'Altare della Patria sembrava ridisegnato in nero, fino all'estremo cornicione, dalla folla che vi si assiepava. I suoi marmi avevano fiorito di una vegetazione umana picchiettata di verdi e di rossi: le due terrazze superiori, dove erano raccolti i combattenti, parevano selve di bandiere.

Man mano che le bandiere passavano e passavano i reparti, gli evviva si sgranavano, parevano distendersi e propagarsi come il fuoco per una traccia di polvere. Lontano si sentiva qualche volta un colpo di cannone; in alto rombavano i motori degli aeroplani che parevano scendere come uccelli favolosi per una scalinata di nuvole. Non c'era il sole; e tutti avevano l'aria di desiderarlo perchè facesse brillare i colori di più, mentre il cielo coperto manteneva loro velature di grigio che imitavano meglio i colori di guerra. In quel grigiore, vedemmo salire le bandiere al grande terrazzo centrale, davanti al simulacro della Dea Roma, e manovrare per linee che sembravano fatte dei soli colori rosso e grigio, discendere. Vedemmo discendere così il più grande Stato Maggiore che si sia mai adunato in Italia, e le sciarpe e i nastri azzurri delle decorazioni composero per chi guardava da lontano come un campo fiorito di miosotis. Ripassavano fra un delirio di acclamazioni il Re ed i Principi, il Duca d'Aosta che fu tanta parte nella vittoria, le Regine, le principesse. Visione di rosso abbagliante; dolci volti femminili. E riprendevano a passare i soldati fra gli applausi.

Un anno dopo, la cerimonia è stata diversa. L'Italia portava uno dei suoi morti, quello senza nome, nella capitale non del Regno soltanto, ma del mondo civile; lo inumava con un apparato militare simile al precedente; e come un anno prima ricordava agli Italiani quello che la guerra era stata, di entusiasmo, di sforzo, di sacrificio, di gloria. Gli occhi di tutta la Nazione, rifatti puri, vedevano una pietra, *quella pietra* che conosciamo tutti, calare sul gran morto, per sempre. La funzione, di una ineguagliabile solennità, trascendeva le forme; investiva veramente tutta la Patria. Per il significato che essa ebbe allora, per le conseguenze morali e politiche che ne derivarono, per il fatto che il soldatino sconosciuto fu sepolto lì, a quel punto, nel momento in cui non si sapeva ancora bene se l'Italia si sarebbe salvata, e la inumazione della sua salma contribuì potentemente a salvarla, per tutte le ragioni che sentiamo e che non abbiamo tempo di esprimere, bisogna che la bara torni lì, dove l'abbiamo messa la prima volta, e resti lì per sempre.

Bisogna che lo spirito del morto continui a sentirsi con lo spirito e l'attività dei vivi, e che le vedove e le madri possano inginocchiarsi davanti alla tomba e sapere che fra loro e colui che è stato forse il figlio o l'amato non c'è che lo spessore di un marmo e di una bara, come nei cimiteri del mondo.

Come si pone la questione

Nel pomeriggio del 4 novembre 1921 la salma del Milite Ignoto, con la solennità che tutti ricordano e che assunse veramente l'aspetto grandioso e religioso dell'apoteosi, fu tumulata sulla Mole Sacconiana che in quel giorno ebbe la sua vera consacrazione di *Altare della Patria*.

E da quel giorno, ogni giorno — può davvero dirsi così — l'Altare ha avuti i suoi fiori dall'amore ardente degli italiani che nella salma del piccolo fante senza nome venerano i cinquecentomila soldati che si immolarono per la gloria e la grandezza d'Italia. Nella vicenda dei giorni, cortei innumerevoli si sono snodati lungo le vie dell'Urbe per salire reverenti alla tomba gloriosa; centinaia di migliaia di cittadini d'ogni parte d'Italia, d'ogni gradazione sociale e d'ogni età, si sono partiti dalle loro città, dai loro paesi, dalle loro borgate e hanno affrontato lunghi viaggi per venire a Roma a piegar le fronti e i ginocchi dinanzi al tumulo sacro; centinaia di migliaia di bandiere si sono inchinate attorno all'Altare; e hanno salito con reverenza l'augusta scalea del Monumento gl'italiani d'oltre Oceano, parecchi regnanti, innumerevoli personalità straniere, soldati d'ogni nazione.

Ma all'infuori di questo incessante e diuturno pellegrinaggio di riverenza e d'amore, una cosa semplice e pur grande è da notare: che dal giorno oramai lontano dell'apoteosi, per quanti giorni son trascorsi e per quante persone si sono avvicendate dinnanzi alla Mole Sacconiana, non v'è stata — si può esserne certi — una persona sola che pur sospinta in fretta dalle necessità della vita, pur distratta dai suoi pensieri gravi o frivoli, o assillata dalle sue preoccupazioni, non abbia — attraversando la vasta piazza — inviato un rapido sguardo e un devoto pensiero lassù, alla tomba del soldatino senza nome ma sacro e caro a tutti i cuori.

Perchè la tomba era là; visibile a tutti, di giorno e di notte, lontana ma insieme vicina, quasi protesa sul tumulto della nostra esistenza cittadina, e terribilmente ammonitrice...

Un'altra tomba?

Un giorno, di recente, una notizia è stata appresa da tutti quasi con un senso di sgomento. Questa: che le necessità dei lavori che si stanno compiendo presso la base della statua di Vittorio Emanuele II imponevano la trasposizione provvisoria della salma del Milite Ignoto.

Diciamo senso di sgomento perchè, se i tecnici avevano preveduta la necessità della temporanea trasposizione, tutti gli altri, cioè il popolo di Roma e di tutta Italia, a questa penosa necessità non avevano pensato affatto. Ciascuno, o presente o lontano, sapeva che la tomba era *là*. Ciascuno, contemplando la tomba con gli occhi o col pensiero, la vedeva proprio *là*, ai piedi del simulacro augusto di Roma, al centro delle mirabili allegorie marmoree dello Zanelli. E ciascuno pensava che il soldatino ignoto avrebbe riposato *là* eternamente, perchè sempre, nella contemplazione di una sepoltura, gli uomini associano al senso della devozione e del rispetto il senso dell'eterno e dell'inamovibile, così che ogni rimozione, anche se necessaria e compiuta con le norme che la pietà e il rispetto e l'amore impongono, appare quasi una profanazione.

Tuttavia, la certezza che la salma venerata sarebbe presto ritornata *là*, ha facilmente acquietato ogni sgomento e ogni apprensione.

Ma ecco, non appena la salma, con tutti i riguardi e tutti gli onori, è trasportata nel loculo provvisorio — cioè nel severo ambulacro del propileo di destra, sobriamente ma degnamente convertito in cappella ardente — e mentre i lavori che han reso necessaria la trasposizione proseguono con ogni alacrità — ecco da più parti agitarsi una questione e il prof. Primo Acciaresi farsene portavoce in un interessante articolo di giornale: se cioè non fosse consigliabile tumulare definitivamente la salma gloriosa, sempre sulla Mole Sacconiana, ma in sede più adatta e più degna di quella che fu nel primo tempo prescelta.

I termini della proposta

Dice il prof. Acciaresi:

«Chiunque abbia compreso la grandiosità del significato che il simbolo del Milite Ignoto racchiude, la santità della salma che, finchè il sole risplenderà sulle italiche fortune, starà racchiusa in quel sarcofago; la reverenza che da tutti, e sempre, ininterrottamente si deve e si dovrà alla salma stessa, ponendo per poco da parte la rettorica bolsa, si persuaderà facilmente che quel luogo alla gloriosa salma non è adatto, e che occorra assolutamente dare alla preziosa reliquia quella sede che il Sacconi, quasi presago che l'opera sua sarebbe divenuta, non per allegoria soltanto, il vero e proprio *Altare della Patria*, aveva per essa preparato, e con tanta romana magnificenza, da emulare i mausolei più celebrati.

Il tempo per correggere l'errore è propizio; il luogo è pronto; le difficoltà sono minime; la spesa trascurabile».

E qui, il prof. Acciaresi, dopo aver narrato con parola commossa, le impressioni di una sua visita di questi giorni alla salma gloriosa nella Cappella ardente, fa questo rilievo:

«Uscito da quell'ambiente di preghiera (cioè dalla Cappella ardente) e ridisceso alla grande piattaforma sottostante fino al punto dove, ancora qualche giorno addietro, era collocata la salma benedetta, vidi chiara dinnanzi al pensiero commosso la differenza enorme con cui si saluta, si medita, si prega là su, dentro la provvisoria Cappella ardente, dal come si salutava, si chiacchierava non si pregava all'aperto, dinnanzi alla grande personificazione di Roma».

Da qui la proposta di tumulare le spoglie del Milite Ignoto in luogo più degno e più raccolto.

E il luogo è chiaramente indicato dallo stesso prof. Acciaresi, così:

«Chi, come me, andava studiando in ogni, men che minimo particolare, l'opera dell'architetto marchigiano, rimaneva colpito dalle costruzioni veramente ciclopiche che si eseguivano per preparare il massiccio nucleo centrale, su cui sarebbe sorta la colossale statua equestre di Vittorio Emanuele II.

Questo nucleo, che è sull'asse del monumento, trovasi alla quota stessa ove si apri la tomba per il Milite glorioso.

E' un quadrilatero enorme, formato da mura colossali, che internamente svolgendosi ricurve, e terminando a volte concentriche, lasciano un maestoso vano, con l'area circolare di m. 6 di diametro, con un'altezza di circa 10 metri, formando una Cripta vera e propria, sul genere di quella che si ammirano nei mausolei più celebri, adibite a celle funebri dei mausolei stessi.

Le difficoltà, come dissi, sono insignificanti, non occorre costruire: basta qualche adattamento».

Pareva che Sacconi prevedesse...

Per renderci esatto conto della possibilità della proposta ci siamo recati sul posto

a scandagliare la cavità di cui parla il prof. Acciaresi al quale è parso che l'architetto insigne nel concepire la sua opera grandiosa fosse guidato quasi da un presentimento.

Si tratta in realtà, come confermano i competenti, di un vuoto creato per pure necessità costruttive nella base che sorregge la dorata statua equestre del Re Galantuomo. Esso ha la forma e le dimensioni descritte dal prof. Acciaresi; e, sempre a detta dei competenti, nessuna difficoltà di qualsiasi ordine impedisce di trasformarlo in una cripta vera e propria.

Adesso che sono stati rimossi la statua di Roma, che è centro alle allegorie dello Zanelli, e il sarcofago marmoreo che racchiudeva le spoglie del Milite Ignoto, la cavità è visibile in parte a chi si soffermi sulla grande piattaforma antistante alla base della statua di Vittorio Emanuele II.

L'accesso alla cripta, però, avverrebbe per due grandi porte da aprirsi alle estremità dei propilei. I visitatori attraverserebbero poi alcuni grandi saloni e discenderebbero lungo due opportune rampe di scale « a mò di quelle della così detta Confessione esistenti nelle grandi basiliche », così suggerisce lo stesso prof. Acciaresi.

Poi dovrebbe provvedersi alla sistemazione e alla decorazione della cripta, così da farne un ambiente profondamente mistico, illuminato da una luce bassa, siderale.

Questo progetto eviterebbe le grandi resse dei pellegrini dinnanzi al tumulo del Milite Ignoto. Le grandi dimostrazioni collettive avverrebbero ancora e sempre all'aperto, perchè esternamente il sarcofago che fino a ieri ha custodita la salma rimarrebbe al suo posto primitivo ad indicare che le gloriose spoglie sono là, dietro, a pochi metri di distanza. In una parola, cripta e sarcofago esterno sarebbero quasi a contatto.

L'on. Mussolini e il Governo si interessano della proposta.

La proposta di cui si è fatto portavoce il prof. Acciaresi è stata raccolta ed esaminata con vivo interesse dal presidente del Consiglio on. Mussolini, e dal Ministro dei LL. PP. on. Carnazza.

E poichè una decisione non poteva esser presa senza il parere degli organi competenti, il ministro dei LL. PP. ha dato subito incarico alla direzione artistica della Mole Sacconiana — che dipende dal suo ministero — di studiare nel più breve termine la possibilità di tradurre il progetto in fatto compiuto.

Ma uno studio di questo genere non può esser condotto a termine in pochi giorni. E d'altra parte è pur necessario far presto perchè una volta sostituiti in pietra i gessi zanelliani e una volta ricollocata la sepoltura del Milite Ignoto nel posto di prima, l'errore — se errore fu — non sarebbe più riparabile.

Le ragioni pratiche e sentimentali che si oppongono al progetto.

Ma fu veramente un errore la primitiva scelta della sepoltura del Milite Ignoto?

Una rapida inchiesta compiuta da noi in ambienti diversi farebbe ritenere il contrario.

La direzione artistica del Monumento — che ha subito iniziati i suoi studi — da noi interpellata, si è pronunciata in senso favorevole, dichiarando che non sembra, ad un primo esame, che difficoltà di qualsiasi genere possano ostacolare l'attuazione della proposta; almeno per quel che si riferisce al lato materiale e tecnico della questione e a parte il lato finanziario su cui deve pronunziarsi il governo.

Ma è necessario considerare la questione anche da altri punti di vista non del tutto trascurabili.

La proposta prospetta in primo luogo la necessità di dare alla salma gloriosa una sepoltura più degna di quella attuale che fu scelta dal governo del tempo con la fretta imposta dalla celebrazione solenne della Vittoria.

Ma la Mole sacconiana non è già di per se stessa una sede degna? E non l'ha ancora resa più degna la venerazione che da ogni angolo d'Italia sale ogni giorno, da quel lontano 4 Novembre 1921, al Monumento insigne?

Si parla della necessità di sottrarre la sepoltura del Milite Ignoto al contatto troppo immediato e troppo rude della tumultuosa esistenza cittadina.

Ma, come dicevamo in principio, non è bene che la salma venerata sia lassù, bene in vista, quasi protesa sul tumulto, presente sempre ai nostri occhi, ad ammonirci che dobbiamo esser buoni e puri per esser degni del sacrificio dei nostri cinquecentomila morti?

Si risponde: la salma è presente lo stesso. E appena dietro di qualche metro, dietro il sarcofago e dietro il simulacro di Roma. Eppure... eppure *sentiamo* tutti che non è la stessa cosa averla lì, vicina a noi, e saperla invece separata da noi da uno spesso muro. E sentiamo anche che le manifestazioni collettive, così suggestive, così ammonitrici, così benefiche per l'elevazione spirituale del nostro popolo, e anche necessarie al nostro temperamento — e non più attuabili nella chiusa cripta — perderebbero un poco del loro valore, fatte dinanzi al sarcofago vuoto...

Le onoranze di Urbisaglia alla salma di Nicola Bonservizi

MACERATA, 1. — E' arrivata stamane ad Urbisaglia la salma del comm. Nicola Bonservizi a cui sono stati resi solenni onori dalle rappresentanze fasciste in tutte le stazioni lungo il percorso.

Una particolare importanza ha avuto la manifestazione di Macerata per l'intervento delle Autorità e di una immensa folla.

Ad Urbisaglia la salma del Bonservizi è stata accolta fra intensa commozione di popolo e sotto una pioggia di fiori.

Dopo l'assoluzione alla salma, si è formato nel pomeriggio un imponente corteo a cui hanno partecipato tutti i Fasci della Provincia. La bara portata a spalla, era seguita dai congiunti del Bonservizi, dalle Autorità civili, militari e politiche e da gran folla. Tra le numerose corone ne era una magnifica inviata dal comm. Cesare Rossi.

Al Cimitero hanno pronunciati discorsi l'on. Gai, il pubblicista Giuliani del « Popolo d'Italia », il segretario provinciale Mazzoleni ed infine l'avv. Palma a nome dei parenti della vittima. La salma è stata quindi tumulata.

La vertenza Roberto Forni-Amedeo Belloni composta a Novara

TORINO, 2. — Si ha da Novara che in quella città si sono nuovamente riuniti i rappresentanti dell'ing. Roberto Forni e del comm. Amedeo Belloni, candidati ambedue della lista ministeriale, per esaminare le cause che hanno determinato la sfida. Dopo reciproche dichiarazioni sull'articolo di commento che aveva dato luogo alla sfida del comm. Forni che, come è noto, è fratello di Cesare Forni, il candidato fascista dissidente, la vertenza è stata chiusa onorevolmente. La notizia ha prodotto ottima impressione.

Oggetti d'arte rubati in una chiesa di Sampierdarena

GENOVA, 2. — Ignoti ladri l'altra notte si sono introdotti nella chiesa dell'Abbazia di Fossato a Sampierdarena ed hanno fatto man bassa di quanto costituiva il patrimonio artistico del tempio.

Fu rubato fra l'altro l'ostensorio racchiuso nel tabernacolo, contenente l'Ostia consacrata, la quale fu deposta sull'altare. Furono rubati poi numerosi oggetti del culto, biancheria e paramenti sacri.

In seguito al furto, il rettore dell'Abbazia non ha potuto stamane celebrare la messa.

Le ultime giornate della campagna elettorale

L'on. Orlando a Castelvetrano

Quest'ultima settimana di preparazione elettorale accende ognor più interesse per la lotta. Dopo i grandi discorsi di domenica passata altri importanti ne avremo in questi giorni, destinati ad avere eco profonda nell'animo degli italiani, che si apprestano a manifestare al Governo nazionale — attraverso la votazione del 6 aprile — l'approvazione, la solidarietà, il plauso entusiasta.

Abbiamo da Castelvetrano che proveniente da Palermo è colà ieri giunto con treno speciale, insieme con il Ministro on. Gentile e con l'on. Pasqualino Vassallo, l'on. Vittorio Emanuele Orlando accolto con grandiose manifestazioni di entusiasmo dalla cittadinanza.

Dopo avere assistito alla inaugurazione del Parco della Rimembranza, dal balcone del Palazzo Comunale il Ministro on. Gentile ha parlato al popolo raccolto nella sottostante piazza portando il saluto del Governo nazionale all'on. Orlando che ha chiamato il più nobile rappresentante di ogni più alta virtù civile e patriottica della Sicilia.

Ha poi preso la parola l'on. Orlando il quale ha suscitato l'intensa commozione della folla ricordando come Castelvetrano sia stato il primo collegio che elesse deputato Francesco Crispi. L'on. Orlando ha poi rievocato la gloriosa resistenza sul Piave che seguì ai giorni tristi di Caporetto e che culminò nel trionfo di Vittorio Veneto. L'oratore è stato calorosamente applaudito quando ha detto che, all'on. Treves che gli chiedeva a chi avrebbe consegnato la Nazione dopo la guerra rispose: « Ai reduci dalla trincea ». L'on. Orlando ha concluso dicendo che, quantunque stanco del travaglio della guerra e del travaglio della pace e bisognevole di riposo, chiamato oggi a concorrere alla ricostruzione nazionale, ha militarmente risposto « presente ». Il pubblico ha salutato le ultime dichiarazioni dell'on. Orlando con ovazioni irrefrenabili.

Hanno poi parlato, anch'essi applauditissimi, il candidato mutilato capitano Labella e l'on. Pasqualino Vassallo.

Acclamati dall'intera cittadinanza gli illustri ospiti hanno poi lasciato Castelvetrano.

Il discorso Federzoni all'Augusteo

Dopo le trionfali accoglienze degli elettori di Napoli, dinanzi ai quali ha parlato in particolar modo sul problema coloniale italiano, Luigi Federzoni tratterà della politica generale del governo fascista dinanzi al popolo di Roma, che converrà all'Augusteo questa sera mercoledì 2 aprile. I romani non mancheranno di tributare un plebiscito solenne di ammirazione e di affetto, all'assertore tenace di ogni più pura idealità italica all'uomo insigne che combatte per loro da un ventennio, tutte le lotte contro il sovversivismo e l'antinazione, al battagliero deputato che da oltre un decennio li rappresenta nel Parlamento. Si avverte il pubblico che l'accesso al Teatro comincerà alle ore 20,45 precise.

Ricordiamo che oggi hanno anche luogo i seguenti comizi: ore 18,30 — Comizio ai ferrovieri — Stazione Termini (lato arrivi) parleranno l'on. Martire ed il ferroviere Lutrario. — Ore 18 — Comizio a Piazza S. Croce — oratori: Mario Baratelli e Amilcare Preti. — Ore 18,30 — a piazza Montanara — oratori: Salvatore Gatti, Valentino Leonardi, Raffaello Radogna, Guglielmo Giannelli.

I comizi tenuti ieri nei vari rioni sono assai ben riusciti. Quello a piazza S. Cosimato ha avuto luogo dinanzi a numerosa folla. Ha parlato prima l'avv. Radogna il quale ha attaccato in special modo il partito popolare. A lui ha fatto seguito il dottor Alfredo Signoretti il quale ha tratteggiato gli scopi fondamentali cui tende il Fascismo, la formazione di un forte stato nazionale. Da ultimo il rag. Righini il valoroso ed attivo fiduciario della sotto sezione Trastevere Testaccio ha chiuso il comizio rivendicando al fascismo il merito della restaurazione nazionale.

Un forte gruppo del popoloso rione ha attraversato le vie al canto degli inni patriottici e fascisti.

Un comizio tra ferrovieri, nelle Officine di Roma Trastevere, si è tenuto con numeroso intervento di funzionari, capi reparto e maestranze.

L'on. Martire indisposto aveva inviato una cordiale lettera di adesione. Presentato dal capo-ufficio rag. Ambrogio ha parlato il ferroviere dott. Cesare Magheri, il quale dopo aver prospettato le miserande condizioni in cui il fascismo raccoglieva il potere, ha lumeggiato la questione operaia, sviluppando il tema della collaborazione delle classi e facendo appello allo spirito di concordia di tutti i cittadini per condurre il paese verso la soluzione dei gravi porblemi riflettenti la mancanza di materie prime e la mancanza di colonie di popolamento. L'oratore, seguito con ogni attenzione dall'uditorio, è stato infine, vivamente applaudito e complimentato da moltissimi intervenuti.

L'on. Martire.

L'on. Egilberto Martire ha tenuto iersera alla Sala Pichetti, affollatissima, un discorso agli elettori di Roma per illustrare il punto di vista suo e quello degli amici popolari espulsi dal P. P. I.

In una lucida analisi retrospettiva ha considerato, innanzi tutto, la costituzione e la attività del P. P. in relazione alla crisi nazionale del dopo guerra. Il P. P. ha avuto la sua ragione d'essere perchè ha segnato la partecipazione in pieno dei cattolici italiani alla vita pubblica ed ha opposto al pericolo bolscevico le prime resistenze nel campo sociale e legalitario. La crisi nazionale, però, acuita dal parlamentarismo democratico e riformistico non potè trovare altro sbocco se non quello rivoluzionario. Il P. P. aderì alla collaborazione del Governo nazionale perchè la sua tradizione non poteva tenerlo lontano dallo sforzo della ricostruzione fascista e Benito Mussolini poteva annunciare la collaborazione popolare fascista come un segno di suprema concordia nazionale.

I popolari espulsi dal partito sono rimasti fedeli all'impegno solenne che il partito assunse. Essi pensano che le ragioni che allora imponevano, per il bene del Paese, la collaborazione popolare-fascista non sono, oggi, nè cessate, nè diminuite.

Nell'economia del nuovo regime i popolari collaborazionisti e con loro i cattolici non popolari possono e debbono recare il contributo della loro tradizione politica e religiosa. Il Fascismo è moto di restaurazione che si va precisando in alcuni punti fondamentali: il rispetto dell'autorità, la esaltazione della coscienza nazionale, la collaborazione delle classi, il rispetto della religione. Dal punto di vista costituzionale, essa tenta una revisione profonda degli istituti e della tecnica democratica.

La tradizione politica dei cattolici italiani può e deve sviluppare questi punti di contatto nell'immane fatica della ricostruzione: placato il conflitto tra lo Stato e la Chiesa — mentre si maturano le irremissibili soluzioni giuridiche di esso — la collaborazione con il nuovo regime riprende il processo storico ed ideale del Risorgimento e reca, rinnovato, lo spirito dei maestri e dei patrioti che attinsero dalla fede cattolica la visione di una Italia più grande e più pura. L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito.

Il discorso dell'on. De Nicola

Abbiamo da Napoli che si attende con indicibile ansia, composta di curiosità maligna e benigna, di senso di ammirazione e di desiderio di sentirsi convincere — il discorso che nella aristocraticissima sala Maddaloni pronunzierà domani l'on. Enrico De Nicola.

Alla solenne cerimonia parteciperanno tutte le autorità della Campania nonchè i direttorii fascisti, e tutta l'aristocrazia intellettuale della circoscrizione. L'uomo merita questa ammirazione.

...e quello dell'on. Porzio

Anche da Napoli abbiamo che venerdì lo on. Giovanni Porzio terrà alla Galleria Vittoria il suo annunziato discorso politico. Anche per questo avvenimento l'aspettativa è vivissima e giustificata sia per le simpatie personali da cui l'oratore è circondato, sia per il suo alto valore di parlamentare e di oratore.

La Sardegna intorno al gen. Sanna.

Da ogni paese della Sardegna giungono notizie di vibranti, entusiastiche accoglienze fatte al generale Sanna, candidato della lista nazionale, nel suo giro di propaganda elettorale.

Ovunque l'illustre generale ha potuto portare la sua alta parola è stato fatto segno a dimostrazioni unanimi e solenni, che sono la più palese espressione del sentimento d'amore della Sardegna per l'eroico condottiero dei suoi figli in guerra, e di devozione al Governo nazionale. In ogni angolo dell'Isola, percorsa con instancabile attività dal generale, è una profonda rifioritura di patriottismo e di fede nell'avvenire di quella generosa terra per la opera meravigliosamente ricostruttrice di Benito Mussolini. A Senorbì, Oriacesus, Guasila, Nurru, Seurgos, Suelli, Arixe visitati nel giro di pochi giorni il generale Sanna è stato accolto da manifestazioni deliranti da tutti i cittadini, senza distinzione di partiti.

Isili, capoluogo della Tregenda, ha fatto in suo onore una dimostrazione indimenticabile: Combattenti, mutilati, medaglie di oro, fascisti venuti dai comuni più remoti e l'intera popolazione portarono in trionfo l'intrepido comandante. A S. Vito, Villa Putzu, Muravera, nell'aspra regione del Sarabus la parola schietta, tagliente e viva del generale è stata animatrice di altissimi entusiasmi.

Abbiamo da Sassari che al Teatro Civico, ieri, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze fasciste, e di numerosissima folla i candidati della lista nazionale generale Sanna, comm. Caprino e avv. Leoni hanno pronunciato applauditi discorsi illustrando efficacemente l'opera di ricostruzione iniziata dal governo ed il significato della attuale lotta politica. La folla ha inneggiato entusiasticamente alla Italia ed al Fascismo.

Alle ore 21 è stato offerto un grande banchetto in onore del Sottosegretario di Stato on. Lissia.

Un candidato del partito dei contadini che abbandona la lotta.

Si ha da Genova che ieri si è presentato in Prefettura il candidato politico del Partito dei contadini signor Paolo Ariandi il quale ha consegnato al Prefetto una dichiarazione di rinuncia alla candidatura nella quale dice di ritirarsi spontaneamente dalla lotta perchè convinto che il Governo nazionale di Benito Mussolini ha favorito e solo può efficacemente favorire gli interessi legittimi ed i diritti delle classi agricole e delle masse dei contadini italiani.

L'on. Benni

Abbiamo da Milano che si preannunzia per domani l'altro, 4 aprile, al Teatro « Lirico » un importante discorso politico del presidente della Confederazione generale dell'Industria Italiana on. Stefano Antonio Benni.

E' viva l'attesa per questo discorso che costituirà una delle più importanti manifestazioni dell'attuale lotta politica. Data la personalità dell'on. Benni e la sua competenza nei problemi economici e sociali di cui egli tratterà nel suo discorso, l'attesa per esso è vivissima; il presidente della Confederazione dell'industria si soffermerà in particolar modo a considerare quale influenza benefica abbia esercitato la politica sociale del Governo per lo sviluppo della economia nazionale nell'interesse specialmente delle classi lavoratrici. L'on. Benni tratterà pure della politica del Governo in materia di trattati commerciali, politica che tende a creare nuovi sbocchi ai nostri prodotti industriali ed agricoli.

L'on. Corradini a Genova

GENOVA, 2. — Il giorno 4 al teatro *Carlo Felice* parlerà il sen. Enrico Corradini sulla odierna situazione elettorale.

Sarà questo l'unico discorso politico che l'autorevole capo delle vecchie forze nazionaliste terrà nel periodo elettorale.

Un discorso dell'on. Finzi a Parma

PARMA, 1. — L'on. Finzi, Sottosegretario all'Interno, ha pronunziato un discorso politico. Dopo aver esaltato la nuova coscienza del paese, l'oratore ha detto, tra i più scroscianti applausi della folla:

« Nessuna vendetta »

Poco fa una camicia nera ha chiamato il nome di un assente e tutti noi fratelli abbiamo risposto. Forse in questo stesso momento un altro fratello sta segnando, Dio noi voglia, del suo sacrificio il cammino inesorabile della nostra fede, la strada meravigliosa che la gioventù italiana intende aprirsi nella storia del mondo. E ho sentito forse dallo stesso fratello e dalla stessa camicia nera echeggiare un grido che ha trovato corona: « Vendetta! ». Sta bene, vendetta, ma quale? Credo che l'unica vendetta che noi ci possiamo consentire sia la vendetta del bene, sia la vendetta che si distanzia dagli avversari, sia la vendetta basata su di una costruzione meravigliosa di realtà e di opere che valgano a santificare il sacrificio dei caduti. Perchè, caro fratello che invochi la balda vendetta che fu necessaria in tante delle giornate trascorse, a noi ancora prossime, bisogna pure che noi pensiamo che non si può addebitare ad una popolazione od a una parte della popolazione l'atto spaventosamente inconsulto e tremendamente micidiale, l'atto se voi volete pazzesco del singolo, dell'individuo.

L'oratore esalta quindi Parma che seppe scegliere fra il neutralismo e l'interventismo e dice:

« Io vedo l'unica, grande, immensa, meravigliosa famiglia, vedo la gioventù italica scaturita dal sacrificio, scaturita dalla trincea, quella battezzata dal sangue, quella che è stata battezzata nel trionfo dei vessilli portati alla vittoria (Applausi).

« E allora voi vedete, quando noi ci troviamo posti di fronte alla constatazione terribile e tragica di speciali situazioni di quest'unica famiglia di cui l'unione mirabile ha portato talora magari alla ostilità ed all'eccidio, noi dobbiamo mantenere compressi gli istinti della nostra giovinezza ribelle e portare il freddo ragionamento, e valutando le cause, trovare il rimedio. Questa Parma che è segnalata come la città unica in tutta Italia per il suo insieme politico, questa Parma dove ormai da decenni si susseguono delle tradizioni politiche che, miranti tutte all'unico grande e meraviglioso fine rappresentato dal benessere della Patria, trovano in noi il loro indice e la loro tendenza, polarizzandosi per decenni e decenni su ben distinti uomini, questa Parma che ancora dopo diciassette mesi di Governo dei giovani, di Governo del Fascismo, di Governo di italiani, non ha ancora la sua tranquillità, ha pur diritto all'ora della sua pace, ha pur diritto di trovare la via maestra per la quale tutti i suoi figli possono andare l'uno accanto all'altro stimolandosi ed amandosi, (applausi). E badate: io questa parola ve la dico con una passionalità speciale perchè è in questa città che io ho foggiata la mia giovinezza, perchè è a questa città che si riporta il ricordo più caro dell'animo, perchè questo è veramente un passo nel quale sento di poter sviluppare tutto l'affetto di un figlio di adozione ».

L'oratore invoca quindi, di fronte alle elezioni, l'unione di tutti gli spiriti e dice che tra le teorie di partito ed i postulati programmatici del Fascismo non esista alcun contrasto.

La difesa della Religione

Passa quindi in rassegna l'operato dei socialisti e dei popolari e quindi a proposito della difesa della religione di cui i popolari si fanno paladini dice:

« Regione ideale quella della difesa della religione che non esiste più dal giorno 28 ottobre 1922 perchè, o signori, il Governo fascista, arrivando in Roma, ha come suo primo, doveroso compito rafforzato i diritti della religione, ha imposto la religione alla gioventù italiana, ha imposto il Crocefisso nelle scuole, ha dato il riconoscimento gerarchico ed organico alle autorità ecclesiastiche, ha migliorato i magri salari, se voi credete, del clero italiano, ha in ogni manifestazione tenuto a far riconoscere la sua profonda ed assoluta devozione per gli enti gerarchici della Chiesa ed i nostri gagliardetti sono sempre stati benedetti dai sacerdoti di fronte ai quali la bella baldanza fascista ha saputo imporsi tutta una linea di disciplina e di ossequio rispettoso.

Religione più salva che con il regime attuale non può e non potrà mai essere ottenuta. La religione presa come essenza spirituale indispensabile è necessaria a dominare altri fattori spirituali dissolventi del popolo; la religione è già difesa a qualunque costo dal Governo nazionale. Ecco perchè io tolgo al Partito Popolare questa sua specifica dote di essere l'unico paladino che possa sostenere l'integrità della religione cattolica.

I beneficii del fascismo

L'oratore dopo aver ancora una volta invitati i parmensi ad unirsi « tanto più che la situazione di Parma non trova rispondenza in altre città d'Italia ed è, per le sue specialissime condizioni, osservata attentamente da tutte le altre città », rifà la storia della rivoluzione fascista; dice che la rivoluzione fascista c'è stata e soggiunge: « Sono le camicie nere che adornano questo teatro che vengono a ripeterlo; sono i mille gagliardetti che cantano italianamente dalla mattina alla sera; sono tutti quei fatti di normalità che vengono a dirci che ci è stato il fatto rivoluzionario; sono le ferrovie che ieri ferme oggi marciano; è la lira italiana che ormai era tanto deprezzata e che oggi comincia a salire; è tutto il credito politico che ci fa assurgere rispetto alle altre nazioni al rango delle grandi potenze; è la innovazione in ogni minuta branca dello Stato, in tutte le caratteristiche governative, in tutto ciò che costituisce l'essenza della Nazione, vale a dire forza armata: esercito, flotta, aeronautica: è il tenore medio sollevato; è insomma tutto quell'insieme per cui mentre all'estero si sta ancora affannosamente ricercando, attraverso la crisi di Governo e a traverso esperimenti più o meno laburisti, la via di uscita a situazioni finanziarie ed economiche sociali che portano gli Stati ad un punto grave di depressione, noi in Italia siamo già guariti di questo male, abbiamo sorpassato questo punto del baratro e ci troviamo ineluttabilmente su un cammino sicuro di movimento e di vita (applausi).

— Il signore vuole un programma?
— Voi ne avete dunque uno, giovinotto?! Non sono molti i candidati al Parlamento che possono dire altrettanto.

(Disegno di *Bompard*).

Incidenti elettorali a Firenze

FIRENZE, 2. — Ieri sera in piazza Vittorio Emanuele è stato tenuto un comizio elettorale a cui ha partecipato molto pubblico.

Dal balcone del Palazzo della Fondiaria hanno parlato, ponendo in rilievo l'opera grandiosa del Governo Nazionale, Umberto Pasella, l'avv. Marziali e la medaglia d'oro Ettore Viola, candidato della lista nazionale, che sono stati vivamente applauditi.

Nei locali degli Uffici tecnici ha parlato il dott. Luigi Razza, candidato della lista « bis » e segretario generale della Corporazione del Teatro, soffermandosi ad analizzare i beneficii che le Corporazioni, e specialmente quella del Teatro hanno portato alle classi lavoratrici.

Gli ultimi discorsi dei candidati delle liste nazionali saranno pronunciati nei prossimi giorni nel salone dei Cinquecento; stasera parlerà l'on. Orano; domani sera Dario Lupi; venerdì sera Sem Benelli.

Intanto si registra una serie di incidenti, ma per fortuna di lieve entità. In piazza Mentana certo Fiore Nunzio è stato bastonato.

Alla stazione centrale il dott. Gino Nucci, mentre attendeva il treno di Pistoia è stato avvicinato da una diecina di giovani e, bastonato. Egli si è sottratto all'ira degli aggressori rifugiandosi nel treno. L'avvocato Massimo Bartoletti di 62 anni è stato bastonato in Piazza Vittorio Emanuele da una quindicina di giovani, riportando lesioni guaribili in quindici giorni. Il conte prof. Salvatori è stato schiaffeggiato. L'avv. prof. Aldemiro Campodonico mentre usciva dalla propria abitazione è stato avvicinato da un individuo, cui altri se ne sono aggiunti, che lo hanno bastonato furiosamente. Egli si è rifugiato nella sua automobile che lo attendeva, ma anche entro quella i persecutori lo hanno colpito ripetutamente, finchè lo chauffeur, con presenza di spirito ha messo la macchina in moto. Gli aggressori si sono allora dileguati. Nel vicino paese di Peretola tali Soriani e Panerai sono stati chiamati fuori delle rispettive abitazioni e bastonati.

Tutti i colpiti sono avversarii della lista nazionale.

Il segretario del fascio fiorentino comunica:

« Consta al fascio di Firenze che alcuni individui, i quali non possono essere fascisti, ma che si qualificano tali per loro scopi personali, commettono soprusi e violenze verso i cittadini. Tale sconcio deve assolutamente cessare e perciò si ordina a tutti i vari fascisti di sorvegliare e che non si compiano tali atti teppistici, prendendo, ove occorra, quei provvedimenti che ritengano opportuni nell'interesse del partito nazionale fascista. Si ricorda che il Direttorio, unico responsabile di qualsiasi azione saprà, se del caso reagire, ad atti di violenza dei partiti sovversivi ».

Una scenata in un caffè di Napoli

NAPOLI, 2. — Nel caffè del Tribunale è scoppiato ieri un violento alterco fra un cameriere del locale, certo Salvatore Annunziata, fervente seguace del Cap. Padovani e il Vice Segretario del Direttorio del Sindacato fascista dei lavoratori di albergo e mensa Eugenio D'Aiuto.

Questi si era recato al caffè per raccogliere l'adesione del personale alle offerte per una medaglia d'oro al Capitano Bifani. Quando si avvicinò all'Annunziata per avere l'adesione sua questi si rifiutò recisamente profferendo parole vivaci all'indirizzo del fascismo e del Duce. Allora il D'Aiuto gli diede uno schiaffo e poi fece l'atto di estrarre un'arma dalla tasca dei pantaloni L'Annunziata afferrò un fiasco e lo scaraventò contro il D'Aiuto dandosi poi alla fuga.

Il D'Aiuto è rimasto ferito alla regione parietale destra e guarirà oltre i 10 giorni.

Colpi di rivoltella contro un candidato in Abruzzo

CASTELLAMARE, 2. — L'altra sera, verso le 21, di ritorno da Silvi, ove erasi recato a trovare alcuni parenti il comm. Arnaldo De Simone, candidato nella lista «bandiera» per l'Abruzzo, che fa capo all'on. Camillo Corradini, si trovava a passare per Montesilvano quando nelle vicinanze di Santa Filomena venne fatto segno a ripetuti colpi di rivoltella che raggiunsero l'automobile senza però ferire alcuno dei viaggiatori. L'autore dell'attentato riconosciuto dallo *chauffeur* per certo Gallarate è stato tratto in arresto.

Una bimba strangolata dai ferri della culla

ANCONA, 2. — Una grave disgrazia è occorsa oggi alla contadina Santa Ferretti. Uscita di casa per esigenze di vita, al ritorno ha trovata la sua piccina di appena 14 mesi col capo impigliato nei ferri della culla ove l'aveva lasciata, e livida in volto per l'asfissia che l'aveva colta e uccisa.

Grave incidente ferroviario nella Venezia Giulia

TRIESTE, 2. — Un grave incidente ferroviario che non ha però causato vittime umane è accaduto ieri alla stazione di Auricina. 13 vagoni carichi di merce staccatisi per cause ancora non bene accertate da una locomotiva in manovra nella stazione di Opcina Campagna procedendo per loro conto a forte velocità dato il pendio della linea ferroviaria sono andati a cozzare contro le rocce che s'addossano alla stazione di Auricina e si sono fracassati.

Fortunatamente il capo stazione di questo piccolo centro informato telefonicamente dell'incidente ha potuto fare deviare in tempo su di un binario morto il convoglio in fuga, perchè altrimenti sarebbe avvenuto un terribile disastro, essendo in quel momento in marcia sulla stessa linea un treno viaggiatori.

Il carico è andato distrutto: onde i danni sono rilevanti.

Quattro tentati suicidi a Napoli

Una giovinetta vittima della calunnia

NAPOLI, 2. — La signorina Giovanna D'Aquino, perchè contrastata in amore, ieri sera si è precipitata dal terzo piano della propria abitazione. Raccolta dai famigliari è stata ricoverata in disperate condizioni all'ospedale dei Pellegrini.

— Il sarto Pasquale Pagliucca disoccupato con 5 figli ieri in un momento di disperazione ha ingerito una forte dose di tintura di jodio ed è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini.

— Pure perchè disoccupato e sprovvisto di mezzi, Giovanni Borrelli ha bevuta una forte dose di potassa caustica. Egli si trova ora all'ospedale di Loreto in pericolo morte.

— La giovanetta Colombo Ardita di anni 17 ha trangugiato una forte dose di lisciva caustica. Interrogata ha detto di essersi spinta al triste passo perchè calunniata nell'onore da alcune donnicciole del vicinato.

La morte d'un avanguardista a Napoli

vittima dello scoppio d'un petardo

NAPOLI, 2. — L'avanguardista Guido Grossi ha cessato di vivere ieri all'ospedale. Dopo il tragico scoppio del petardo avvenuto nella sede del fascio, il direttorio ha aperto un'inchiesta la quale ha confermato le circostanze in cui è avvenuto il doloroso episodio, che io vi telefonai ieri. L'inchiesta prosegue per accertare la provenienza del petardo.

La notizia della morte del Grossi ha destato vivo rammarico. La salma è stata composta nel soccorpo della Chiesa dei Pellegrini addobbata a lutto, e colle insegne del fascio e la bandiera nazionale. I genitori del defunto l'hanno vegliata amorosamente, piangendo, tutta la notte. Quattro militi montano la guardia d'onore.

I funerali avranno luogo oggi a spese del fascio in forma solenne alle ore 15, partendo dall'atrio dell'ospedale dei Pellegrini.

FRANCESCA

Amor che al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende.

I commentatori spiegano: « Amore prese Paolo per la mia bella persona che mi fu tolta da Gianciotto quando mi uccise, e il modo ancor m'offende; perchè mi colse sutt'atto del peccato e non mi lasciò tempo a pentimento ». Però — si badi — il De Sanctis ha detto « frase oscura e di poco effetto » e il Foscolo ha cercato diversa interpretazione perchè la comune, errata, non lo appagava.

Con essa, anzitutto, si perde ogni senso di ordine e di progressione rispetto ai versi che seguono poichè in quella terzina Francesca alluderebbe già alla sua morte, per poi dire, nella seguente, che si innamorò di Paolo e poi, nell'altra, ripetere ancora che Amore la portò a morte insieme a Paolo.

Che Dante abbia messo in bocca a Francesca un breve racconto della vita di lei e che questo debba procedere cronologicamente è ovvio. Infatti esso comincia dalla nascita e finisce alla morte. Ebbene, qualora si persista ad intendere che la « *bella persona* » sia quella di Francesca e che le parole « mi fu tolta » significhino « fui uccisa » s'avrà tale un disordine nella narrazione e una ripetizione così strana e vana, da parere indegna, non dico di Dante, ma di ogni minore poeta. Infatti Francesca verrebbe a dire: « Nacqui in Ravenna — Paolo si innamorò di me — Io fui uccisa — Allora mi innamorai di lui — Fummo uccisi insieme ».

E, si badi, questo già vide e notò uno dei più agili ed acuti commentatori di Dante, mille miglia lontano dal pensare a quell'interpretazione che noi da un terzo di secolo andiamo sostenendo. Alludiamo a Raffaele Andreoli, il quale, poco oltre alla metà del secolo scorso, scrisse: « Il parlar di sua morte qui, prima che della corrispondenza all'amor di Paolo, non sarebbe naturale in Francesca: la quale poi, più opportunamente, ne parla di poi ».

E poi, che significa: « il modo ancor m'offende? ». Non fece forse Gianciotto ciò che prima di lui e dopo, e ora, e in futuro, hanno fatto e fanno e faranno migliaia di mariti traditi? Gianciotto sì che aveva argomento di essere offeso del modo onde la sposa e il fratello lo trattavano! Alcuni dicono che le parole « il modo ancor m'offende », possono alludere al fatto di non avere Gianciotto lasciato a Francesca il tempo di pentirsi. Come mai, nell'atto che egli, fiero e violento, scoprì la tresca e il vergognoso tradimento del fratello, poteva essere così devotamente calmo da lasciar tempo a Francesca di chiamare il prete, farsi confessare, far la comunione e poi dichiararsi pronta ad essere uccisa? Un altro altissimo genio, quello forse che più si accosta alla grandezza di Dante, Shakespeare, ha ben affrontato tale situazione, dove fa che Otello solleciti Desdemona alla preghiera prima di morire:

— *Avete pregato Iddio stanotte, Desdemona?*

— *Sì, mio sposo.*

— *Se vi risovvenite di qualche peccato di cui non abbiate chiesto al cielo e ottenuta grazia, fatelo tosto.*

— *Ahimè, signore! che volete voi dire con queste parole?*

— *Obbedisci subito; io passeggerò la stanza intanto che la tua anima si prepara... Tu sei nel tuo letto di morte.*

Questo dialogo fa rabbrividire e ricorda quello ancor più terribile tra Cristina di Svezia, e il conte Monaldeschi, ch'ella, infine abbandona ai manigoldi dicendo: « Uccidetelo, ma prima abbiate cura della sua anima ».

Ma le situazioni eran del tutto diverse. Cristina castiga con torbida ferocia le imprudenti vanterie del conte, da lei raccolte con paziente indagine. Otello non iscopre, come Gianciotto, all'improvviso la colpa della moglie e l'oltraggio del fratello; ma cede gradatamente al tarlo terribile e lento del sospetto e della gelosia. Nella lotta per non abbandonarsi all'ira e strangolare Desdemona si rivela appunto tutto il tragico tumulto del cuore di Otello.

Ma quelle parole di Francesca interpretate così come s'è voluto finora, non sembrano aver senso. L'ha detto il De Sanctis, l'ha sospettato il Foscolo, l'hanno riconosciuto l'Andreoli e il Fornaciari, l'hanno mostrato quanti hanno proposto, contrariamente al testo di tutti i codici, che si legga: « e il *mondo* ancor m'offende ».

Ebbene, io penso che nelle parole:

Amor...
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende.

Siano adombrate le voci che correvano precisamente ai tempi di Dante, intorno alle nozze di Francesca e all'inganno di cui ella sarebbe stata vittima.

Si senta. Il Boccaccio racconta che alla giovine donna ravennate non era stato promesso Gianciotto, bensì Paolo, che poi, per inganno le fu tolto. Infatti, egli narra, « al tempo dato venne in Ravenna Polo fratello di Gianciotto, con pieno mandato ad isposare madonna Francesca. Era Polo *bello* e piacevole uomo e costumato molto; ed andando con altri gentiluomini per la corte dell'abitazione di messer Guido, fu da una delle damigelle di là entro, che il conoscea, dimostrato da un pertugio di una finestra a madonna Francesca, dicendo: *quelli è colui che dee esser vostro marito* e così si credea la buona femmina. Di che madonna Francesca incontanente in lui pose l'animo e l'amor suo. E fatto poi artificiosamente il contratto dello sponsalizio e andatone la donna a Rimino... si deve credere che ella, vedendosi ingannata, sdegnasse; nè perciò si rimovesse dall'animo suo l'amore già postovi verso Polo ». L'anonimo fiorentino (come più tardi Girolamo Rossi e il Clementini) si tiene al racconto. « Acciò che la buona donna non rifiutasse il marito, si fece venire Polo a sposarla per Gianciotto suo fratello, et così credendosi aver Polo per marito, ebbe Gianciotto. E' vero che innanzi ch'ella fosse sposata, essendo un dì Polo nella corte, una cameriera di madonna Francesca gliela mostrò et disse: *quegli fia tuo marito*. Ella il vide *bello* posegli amore e contentossene. Et essendo ita a marito et trovandosi a lato Gianciotto e non Polo, com'ella credea, fu male contenta ».

Ora di tali voci, diffuse e ripetute anche se non vere, Dante tenne conto; e tutto a me par chiaro e logico. La *bella* persona è quella di Paolo che, come s'è visto, da tutti era chiamato precisamente il *bello*, in contrasto fors'anche con Gianciotto deforme.

Francesca viene a dire: « Amore prese costui da la bella persona, la quale mi fu tolta, perchè dopo essermi stato mostrato e promesso, egli fu sostituito con suo fratello brutto e sciancato, e il modo, ossia l'inganno m'offende ancora ». Quel « de la, equivale a « da la » (Amor prese costui da la bella persona) e di così intendere molti altri esempi danteschi, acconsentono. E ciò, quando non si preferisca, senz'altro come io vorrei la variante « da la ».

Allora Francesca non chiama, con vanità certo non consentita dalla severità del canto e del luogo, bella sè stessa, ma chiama bello l'amico; non rinunzia a un grande argomento di discolpa, proclamandosi ingannata per la sostituzione del bell'uomo con l'altro ripugnante: le parole: « il modo ancor m'offende » tornano superbamente appropriate; e il racconto procede ordinato, serrato, continuo: Nacqui a Ravenna — Amore prese Paolo da la bella persona — Questa mi fu tolta, con tale inganno che ancora mi sento offesa — Io m'abbandonai, felice di piacergli — Fummo uccisi insieme ».

Corrado Ricci

Ipotesi sul caso Erto

Il corpo umano radioattivo

Il fisiologo olandese Zwaardemaker è uno dei sostenitori dell'idea che il sangue umano contenga delle particolari sostanze, le quali emanerebbero, come i corpi radioattivi, incessanti stimoli, atti ad eccitare la vitalità degli elementi fissi dei tessuti. Egli è riuscito a provocare il battito cardiaco avvicinando ad un cuore di rana un sale di radio. Questo singolare fenomeno di radiazione esercitato dagli organismi viventi è stato anche dimostrato dal giapponese Musaoka che rinchiudendo in una scatola di cartone mille scarabei luminosi riuscì ad impressionare, attraverso lo spessore della scatola, una lastra fotografica.

Le ultime moderne teorie che vertono sull'interessante argomento della vita e della vitalità si basano essenzialmente sullo stimolo dell'energia elettrica come fattore propulsivo della vita. Edison, il geniale scienziato americano, in un interessante colloquio con Allan Benson s'esprime su questo punto enimmatico; sostenendo che l'energia vitale proviene alle cellule da un punto posto fuori della nostra atmosfera, precisamente come l'elettricità viene alla terra dal sole.

La materia, secondo le più moderne teorie, non sarebbe che un insieme di unità elettriche: i protoni (positivi) e gli elettroni (negativi) che risulterebbero gli elementi indispensabili e propinatori della vita.

L'atomo ritenuto indivisibile risulterebbe invece assai complesso di struttura e dotato di una buona riserva di energia elettrica. Per cui la varia disposizione e combinazione degli ioni e degli elettroni, disposti come un sistema solare in miniatura provocherebbe lo stimolo straordinario della capacità vitale.

Il moto, la nutrizione, la riproduzione delle cellule sarebbero dovuti a processi elettro-chimici.

Date queste premesse, il fenomeno Erto che ora fa gran scalpore a Parigi e interessa gran parte del mondo scientifico assume un aspetto meno sensazionale e miracoloso.

Essendo adunque dimostrato che organismi viventi possono dare emanazioni seppure non controllabili, può benissimo accadere che in un organismo umano per una dotazione d'energia elettro-chimica e radioattiva si manifestino fenomeni d'occasione come per il caso Erto.

La teoria di Galvani che ritiene l'organismo umano produttore d'elettricità e che identifica con la corrente elettrica la celerità dello stimolo nervoso, non può avere migliore affermazione di questo caso enimmatico.

Questo fenomeno di un temperamento psichico che atipicamente si rileva per manifestazioni quasi di scariche elettriche, non ha riscontro, è vero, nelle cronache scientifiche; ma forse può spiegarsi perfettamente, pensando alla complessa struttura dell'organismo umano, di cui la chimica deve forse gran parte all'energia elettrica.

Già recentemente uno scienziato d'oltre Alpe, in una comunicazione scientifica, spiegava il misterioso meccanismo dell'energie elettriche insite nella macchina uomo, paragonando organi interni del chimismo digestivo a vere e proprie centrali d'energia elettrica.

Senza eccessive esagerazioni la teoria elettrica ha un fondamento probabile in tutto ciò che riguarda le manifestazioni del sistema nervoso in genere e si ricollega a questo fenomeno eccezionale che un testimone oculare il Sarti ha potuto constatare a Parigi. Folgorazioni che a guizzi di lampo compaiono come quelle che si sprigionano da una dinamo, lampi simili a quelli che si vedono irradiare dalle rotaie dei *trams* nelle sere umide, tutto ciò si riconnette a delle occulte energie che s'identificano certamente con l'elettricità, non escluse anche le emanazioni radioattive.

Da tutto ciò emerge una nuova luce e un nuovo orientamento per tutto ciò che concerne gli studi medianici — altra volta ritenuti come opera diabolica.

Evidentemente si tratta di energie fino a oggi non bene precisate che influirebbero su l'organismo umano, influenze di radiazioni che potrebbero benissimo spiegare anche i fenomeni telepatici, dovuti senza dubbio a speciali onde di propagazione che temperamenti psichici affini in condizioni eccezionali quasi patologiche sarebbero capaci d'intercettare.

L'organismo umano, in tali circostanze, non funzionerebbe nè più nè meno che come un apparecchio radiotelegrafico e la sensibilità psichica s'affinerebbe al punto di ricevere stimoli d'eccezione?

Questo problema d'interessante attualità potrà forse risolvere in avvenire l'incognita di una delle influenze che colpiscono così profondamente la psiche umana e che portano sul tappeto delle ricerche meandri della vitalità fino a ieri sconosciuti e che oggi si tenta d'indagare.

Il fenomeno Erto che con le folgorazioni a lampi d'eccezione richiama l'attenzione di quanti s'interessano a questo argomento può essere un buon punto di partenza per nuove indagini e studi. Il fattore elettro-chimico delle energie vitali — perciò che riguarda la vita vegetativa — ha ancora una conferma brillante.

Dott. RALPH.

Il nuovo dirigibile italiano

Lo strano aspetto dello scafo a terra e delle navicelle motrici

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Baciatemi," di Bernard, Mirande e Quenson

Dato il nome degli autori, fra i più scapigliati *vaudevillistes* del mercato parigino, il titolo di questa commedia avrà certo promesso a più d'uno, nella folla degli spettatori accorsa ieri sera al Valle, una qualche piccante variazione sul tema dell'apostrofe rosea di rostandiana memoria. Aspettativa delusa, questa, chè la salsa con cui i tre atti sono stati conditi contiene meno pepe di Caienna di quanto in genere prescrivano le ricette più accreditate presso i manipolatori di questo tipo di teatro e il famoso bacio intorno al quale è imperniata la favola e così suggestivo nell'imperativo del titolo, quando siamo al dunque, per una certa sua complicazione di carattere commerciale, fa oscillare continuamente la commedia tra il vellutato tepore, propizio all'eccitazione erotica, della camera da letto d'una donnina elegante e la squallida nudità di un archivio notarile. Ciò non ostante i nuovissimi tre atti hanno divertito la maggior parte del pubblico che s'affollava nella sala del Valle e sono stati accolti da un incontrastato successo.

E' facile dedurre da questo che essi saranno replicati per molte sere e allora perchè mettersi a raccontare per filo e per segno l'argomento della commedia? Se qualche volta accade che la mia compagna di palco assista a una commedia nuova per lei e vecchissima per me, appena apro bocca, me la sento chiudere con queste parole: « No, caro! non fare che mi racconti la trama, adesso! Mi sciupi il meglio... ». Acqua in bocca, allora: o altrettanto oggi, perchè c'è da credere che lo stesso ammonimento possa venirmi dal pubblico delle repliche che legge il giornale stasera e a teatro vuole andarci, armato della sua curiosità incontaminata, e divertirsi fino all'ultimo centesimo di quello che spende. La vivacità con cui il Guasti che vi compie una fatica particolare, la Galli e gli altri recitano questi tre atti esaudiscono il suo desiderio e non sarò certo io a sciupargli il divertimento per la smania di raccontare di che cosa si tratti.

Sarebbe un pessimo servizio reso ai comici e al pubblico: degno d'un cronista barbogio o, comunque, irritato che un successo teatrale lo costringa — da oggi in poi e chissà per quanti giorni ancora, — a sentirsi gridare da ogni cantonata e col rosso disperato dei cartelloni teatrali, il titolo di questa commedia e che (ipotesi più che plausibile nei riguardi d'un critico...) quel « baciatemi! » gli venga soltanto da un muro.

f. m. m.

Musica italiana antica

all'Accademia di Santa Cecilia

A chiusura dell'importante stagione di musica da camera svolta quest'anno alla Accademia di S. Cecilia, avrà luogo venerdì 4 aprile alle ore 16 un concerto molto attraente di musica italiana antica per piccola orchestra, canto e organo, preparato dal direttore dell'« Augusteo », Bernardino Molinari, con quel fine senso d'arte che è sua dote precipua. E' anzi doveroso riconoscere in questo una nuova grande benemerenza dell'illustre maestro, che con sapiente amorevole cura ha trascritto deliziose antiche musiche nostre, portando così un raro contributo al completamento della cultura musicale del pubblico romano. Egli stesso dirigerà l'interessantissimo programma, che comprende:

1. Vivaldi: *Dai concerti delle stagioni*. a) *La primavera*, allegro, largo, allegro; b) *L'Estate*, allegro non molto, adagio, presto; c) *L'Autunno*, allegro moderato, 3.o tempo; d) *L'Inverno*, largo, 2.o tempo.

2. A. Scarlatti: a) Aria nell'Oratorio *Il Sedecia*; b) *Le violette*, canzone. — Pergolesi: Aria nell'Opera *Olimpiade*. — Cimarosa: Aria nell'Opera *La vergine del Sole*.

3. a) Veracini: *Largo* per violino elaborato da Mario Corti e strumentato per orchestra d'archi ed organo da B. Molinari; b) Corelli: *Suite* estratta dall'opera V per orchestra d'archi, trascriz. di E. Pinelli.

Prenderanno parte al concerto 36 professori dell'orchestra dell'« Augusteo », la eletta cantatrice signorina Laura Pasini, soprano, e all'organo il maestro Traversi.

Concerto Antonelli-Vitelli

La distinta pianista Anita Antonelli-Vitelli darà un Concerto giovedì alle ore 17 alla Sala Sgambati, svolgendo il seguente importante programma:

Beethoven: *Sonata in fa min. (Appassionata)* — Respighi: *Gagliarda e Siciliana* — Rachmaninof: *Serenata* e *Melodia* — Debussy: *Jardins sous la pluie* — Chopin: *Fantasia - Impromptu op. 66*; *Studio in la bem. - Impromptu op. 29*; *Notturno in re bem.*; *Ballata in sol min. op. 34*.

Concerto Fraisher-Tazzoli al Collegio Romano

Domani, giovedì, alle 17.30 avrà luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano un importante concerto della cantatrice Jane Fraisher e del pianista Alfredo Tazzoli, due artisti di riconosciuto valore.

Il programma comprende tre composizioni di Domenico Scarlatti, quattro pezzi di Chopin e varie liriche di Schubert, Beethoven, Alaleone e Wolf-Ferrari.

All'ADRIANO. Questa sera la compagnia Bonomi-Maggioni replicherà *Il paese dei campanelli* in onore dell'ottima Sandrina Saudri. Prossimamente *Mademoiselle Krisantemo*.

All'ARGENTINA. La ripresa dell'*Enrico IV* in onore di Luigi Pirandello è stata iersera accolta con fervido plauso da un pubblico numerosissimo che tributò particolari manifestazioni di simpatia al Pirandello e al Palmarini.

Stasera *L'autoritario*. Prossimamente un'altra novità: *Morettino mio* commedia in tre atti di Monery Tou e A. Fontanes.

All'ELISEO, Stasera la compagnia Mauro riprenderà la fortunata *Frasquita*.

Al QUIRINO. Stasera interpretata dalla compagnia di Emma Gramatica, avrà luogo la prima rappresentazione dell'attesa importantissima novità di Nino Bernini, la commedia tragica in 5 atti: *Francesca da Rimini*. L'attesa è vivissima.

Ai PICCOLI. Proseguono, con successo sempre caloroso, le repliche di *Alì Babà*.

Al MANZONI. Ancora una replica della deliziosa commedia musicale *La donna è mobile* in cui la compagnia Scarpetta può mostrare tutta la sua comicità.

Al KURSAAL ROMA. Questa sera la compagnia di grandi spettacoli popolari, diretta da Dillo Lombardi rappresenterà un altro suggestivo dramma sentimentale *Suor Teresa*. Incarnerà la figura della protagonista Nella Montagna che ieri sera fu festeggiatissima nella *Figlia di Jorio*.

Per una omissione

Nel comunicato « Autori e critici » pubblicato l'altra sera ne « La Tribuna », per un errore tipografico, era stato omesso tra i firmatari il nome del nostro insigne collega Lucio D'Ambra, antico drammatico de « L'Epoca ».

Ripariamo oggi all'involontaria omissione.

SPETTACOLI DEL 2 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MERCOLEDI', 2 — Ore 21: (f. abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune:

IRIS

GIOVEDI', 3 — Ore 21: Seconda rappresentazione de **LA GHIBELLINA**.

SABATO, 5 — Ore 21 (f. abb.): A prezzi concordati col Comune: Serata d'addio di Zalesky con: **BORIS GODUNOFF**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MERCOLEDI' 2 — Ore 21: Replica a richiesta:

Frasquita

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

MERCOLEDI' 2 — Ore 21: La tragedia di Nino Berrini

Francesca da Rimini

Nuovissima

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggioni — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *L'autoritario*.
KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *Suor Teresa*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La donna è mobile*.
NAZIONALE — Riposo.
SAVOIA — compagnia lirica — Riposo.
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro, Ore 21: *Alì Babà*.
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Baciatemi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La perduta di Shanghai*.
CARSO — *Messalina*.
IMPERIALE — *Kismet*.
ITALIA — *I figli di nessuno*.
BERNINI — *Uomini e belve*.
MODERNISSIMO — *Maciste e il nepote di America*.
MODERNO — *Il banditi del West*.
OLIMPIA — *Il sepolcro indiano*.
QUATTRO FONTANE — *Un marito sì, ma a modo mio*.
ORFEO — *La banda dei ragni*.
ROMANO — *Le gigolette*.
REGINA — *I due crocifissi*.
CAMPIDOGLIO — *Dolorosa commedia*.
VOLTURNO — *Pietro il grande*.

Troppo amore per Pirandello!

NEW YORK, 2.

Ha fatto qui un gran chiasso l'incidente di cui è stata protagonista madame Simone, la notissima attrice francese. Essa è stata convenuta di fronte ad una corte di giustizia dal noto commediografo americano Samuele R. Golding, autore della « Casa aperta », che doveva essere rappresentata dalla Simone in questi giorni a New York. I fatti sarebbero andati così. L'attrice francese, che secondo il Golding è — dopo la Duse — la più grande artista vivente, s'impegnò or è un anno, con un regolare contratto, ad assumersi la rappresentazione della « Casa aperta » a titolo d'anticipo. Goldign mandò in Francia alla signora 600 dollari per le spese di viaggio; poi, gliene fece avere, a New York, altri mille. E continuò a pagarne ancora perchè l'attrice gli assicurava che le parti eran già state distribuite, e che la rappresentazione era imminente. Ma un giorno arrivò all'orecchio di Golding che la Simone s'era impegnata, a rappresentare « Vestire gl'ignudi » (« Naked ») di Pirandello prima della sua « Casa aperta ». Deinde irae, e l'azione giudiziaria diffida l'attrice dal rappresentare qualsiasi altro lavoro che non fosse « La casa aperta ». Golding parla di aver già sofferto un danno di oltre 50 mila dollari. C'è, dunque, il pericolo che la Simone paghi a carissimo prezzo l'amore che ha dimostrato per il nostro più illustre commediografo vivente.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

E' un fatto che non si spiega; appena un letterato, o un giornalista, o un intellettuale italiano si trova a Parigi, senza nemmeno sapere di che colore sia la barba di Camillo Antona-Traversi, va a sedersi al suo tavolo, nella seconda saletta a destra del *Café Napolitain*.

Nella nostra Colonia sono stati compiuti numerosi tentativi per creare un ritrovo italiano stabile. Parecchi anni fa fu aperto un Circolo artistico, che ebbe vita brevissima. Da molto tempo c'è chi ventila il grandioso progetto d'una Casa d'Italia, di cui mi auguro di poter vedere mettere la prima pietra. Rinasce a quando a quando dalle sue ceneri quella Società della Polenta che Jacopo Caponi fondò insieme a vari uomini eletti del suo tempo; ma tale istituzione è senza sede fissa perciò, per gli italiani di passaggio, è irreperibile. Invece nell'angolo italiano del *Café Napolitain*, al tavolo di Camillo Antona-Traversi, tutti i nostri connazionali che hanno qualche familiarità con la letteratura o il giornalismo, sono sicuri di fare sempre incontri interessanti. Quel tavolo, quell'angolo, sono come quei ciuffi di piante sempre verdi che nascono nelle fessure delle vecchie muraglie: tutt'attorno i giardinieri hanno sprecato tempo per far crescere un po' di vegetazione; tutto si è inaridito e disseccato; l'unica nota pittoresca, in mezzo allo squallore delle pietre decrepite, è data da quella disordinata piantagione di capperi e di etere cresciuta spontaneamente e che resiste alle stagioni e gli anni.

* * *

In questi giorni la seconda saletta del *Café Napolitain* è stata ciò che fu in altri tempi la terza saletta del Caffè Aragno: vi si sono dati convegno vari scrittori arrivati da ogni città d'Italia. Vi è passato Dario Niccodemi, vi si è visto F. T. Marinetti, vi hanno sostato Umberto Fracchia, Bragaglia, Massimo Bontempelli. Tutti, naturalmente sono andati a cercarvi Camillo Antona-Traversi il quale s'è fatto in quattro per procurare presentazioni, facilitare incontri od orientare le curiosità di questo e di quello verso certi ambienti letterari o certi teatri d'avanguardia.

Oggi il tavolo «degli italiani» non è ancora affollato. Io arrivo mentre Camillo Antona Traversi sta rimettendo in tasca una mezza dozzina di giornali italiani che ha terminato di leggere e incomincia a prima di una lunga serie di lettere con le quali dà riscontro ad un infinito numero di amici e di sconosciuti. Egli saluta senza smettere di scrivere. Tendo la mano sinistra e risponde, ma non arresta la penna velocissima.

Anton Giulio Bragaglia discorre di balletti e di «sfottetti». Silvano d'Arborio racconta ancora una volta con voce cavernosa e lo sguardo sgomentato le complicate vicende del libretto della *Danza delle Libellule*, prima che quest'operetta venisse data al *Ba-Ta-Clan* di Parigi. E' una storia che, a sentirla, diverte assai e sembra che si possa ripeterla facilmente. Vi sono mescolati i nomi di Franz Lehar, del Lombardo, di Re Riccardi; sembra che il terzo atto della *Danza delle Libellule* rappresentata in Italia, fosse il primo atto di *Amato dalle donne* di Hennequin; si capisce perfettamente perchè Roberto De Fleros, agendo per conto degli eredi di Vittorio Sardou e Maurizio Hennequin, abbia preteso 200.000 franchi d'indennità per avere il Lombardo, anzi per non avere egli... Insomma, è chiaro che si tratta d'un immenso pasticcio. E si finisce per avere la profonda persuasione che non si riuscirà mai a ridire ciò che Silvano d'Arborio, lasciando sfuggire qualche lampo di ilarità di sotto alla fronte corrugata ha impiegato un buon quarto d'ora a riassumere.

Camillo Antona Traversi ha ormai sbrigata la corrispondenza più urgente. Prima d'intraprendere quella che può aspettare qualche ora, ascolta con un benigno sorriso questo ricordo che la sua grafomania ha richiamato alla mia mente.

Eravamo entrati a Bologna, saranno circa venti o venticinque anni, ed entrambi frequentavamo l'Agenzia Teatrale di Alarico Lambertini.

Ogni mattina il fattorino di una tipografia veniva a deporre su un tavolo un pacco di due o trecento foglietti volanti destinati al Teatro Duse: essi, su un lato, portavano stampato il programma dello spettacolo della sera e, sull'altro, erano bianchi.

Più tardi, Camillo Antona Traversi arrivava, si sedeva davanti a quel tavolo, prendeva il pacco dei foglietti voltandoli dalla parte bianca, intingeva la penna e incominciava a scrivere. Quei foglietti, utilizzati come cartelle da mandare ai giornali di cui era collaboratore si riempivano uno dopo l'altra di prosa vivace, veemente, polemica. Verso la fine della giornata essi sparivano entro varie buste che erano portate alla posta. Alla sera Alarico Lambertini cercava invano i programmi da far distribuire agli spettatori del Teatro Duse: Camillo Antona Traversi li aveva tutti adoperati!

* * *

I ricordi richiamano i ricordi. Camillo Antona Traversi ne potrebbe evocare fino a domani. Ora si limita a questo, che finisce per far scoppiare intorno a lui una lunga risata:

— Una sera — dice — al *Teatro dei Fiorentini* di Napoli fu rappresentata per la prima volta la mia commedia *Tordi e fringuelli*. Io ero ancora alle mie prime armi. Non avendo potuto allontanarmi da Milano, avevo pregato un amico di tenermi informato, atto per atto, dell'esito del mio lavoro. Uno dei motivi della mia trepidazione, quella sera, era dato dal fatto che sapevo mio padre contrario alle mie aspirazioni di autore drammatico. Se *Tordi e fringuelli* avesse fatto fiasco, che avrebbe detto mio padre? Alla fine del primo atto ricevetti un telegramma consolante. Diceva: «Grande successo». Respirai. Più tardi m'arrivo un altro telegramma con queste parole: «Molti applausi anche al secondo atto». Ero gongolante. Ma dopo l'ultimo atto mi giunse il terzo telegramma. La commedia era stata fischiata. Un amico che aveva passata la serata con me, leggendo quel dispaccio esclamò: — Tuo padre, dirà: In questo terzo atto riconosco mio figlio! ».

Ora Camillo Antona Traversi non può più nè raccontare aneddoti nè scrivere lettere. Cominciano le visite. Una signora francese gli si avvicina, gli parla quasi all'orecchio, ha l'aria di supplicarlo per un grande favore: è un'attrice che desidera d'essere raccomandata ad un direttore di teatro. Un giovanotto viene a portargli un grosso pacco di fogli dattilografati: è uno che sogna di fare rappresentare una commedia e che desidera che Camillo Antona Traversi legga, giudichi, rabberci, appoggi quel suo lavoro. Un vecchio signore lo chiama in disparte: è un altro autore drammatico che vorrebbe una traduzione in italiano d'un dramma che a Parigi non piacque ma che, secondo lui, non può che trionfare nel nostro paese. Un individuo dall'aspetto sparuto, che ha aspettato pazientemente il proprio turno, tende a Camillo Antona Traversi un biglietto di presentazione. Stretta di mano cordiale, conversazione a bassa voce, molto interessamento da parte di Camillo Antona Traversi nell'ascoltare un lungo racconto che l'altra gli fa. Entrambi escono per qualche istante. Quando Camillo Antona Traversi ritorna al suo tavolo, nel suo angolo, su quel divano in cui ogni giorno, da molti anni, si siede, mormora con un sospiro:

— Non usciva da casa da tre giorni perchè non aveva da mangiare: oggi, poveretto, potrà cavarsi un po' la fame...

C. G. Sarti

Quaresimale

Così, come Dio vuole, siamo entrati nella fase più acuta della Quaresima. Stagione maravigliosa questa: perchè se anche il cielo troppo spesso è burbero e non esita ad innaffiarci il groppone con pioggerelle garrule ed insistenti, c'è già tanto odore di fiori nell'aria, e il presentimento del caldo e della luce si sovrappone così opportunamente a cancellare i ricordi d'un inverno buio e tedioso, che bisogna stare allegri per forza.

Similmente, come le nostre orecchie sono ancora intronate dal « jazz-band » carnevalesco e i nostri cuori ancora ansiosi dagli abbracciamenti della danza (tutto ciò avviene anche ora e le nostre signore non fanno in tempo a dividersi tra il tè danzante e la predica; ma facciamo finta di niente) così andiamo già fantasticando sulle imminenti scapigliature primaverili e su quel turbine di vita dionisiaca che seguirà di lì a poco nelle cittadine balneari e di villeggiatura.

Se ci lasciamo sfuggire perciò questo momento per fare atto di contrizione, per distinguere la virtù dal peccato e il bene dal male, no faremo più in tempo a salvarci e noi saremo irrimediabilmente condannati all'inferno.

Ma ecco che siamo sempre allo stesso punto di dover raccomandare agli uomini di star buoni, proprio come si fa coi ragazzi, e dopo duemila anni di questa nostra cristiana predicazione non sappiamo se la virtù consista nel perfezionamento delle anime o nella nostra incrollabile tenacia a dir sempre le stesse cose.

Gli uomini infatti si vantano tutti di essere buoni, ma in fondo al loro cuore c'è sempre il rimpianto di non essere stati sufficientemente cattivi. Oh, se fossero stati cattivi così come avrebbero potuto, sarebbero diventati i padroni del mondo, invece...

La realtà, al contrario, è che l'uomo è malvagio per natura e fa tutto il male che può: quello che non può lo trasforma nel valore negativo della sua bontà. Ma lui piange sempre per il troppo poco male che ha fatto.

Altra parola da lui tenuta in gran conto e che bisogna assolutamente nominare nella nostra predicazione, è la concordia. Occorre che tutti sieno concordi per evitare gli orrori dell'odio e perchè la pace regni sempre sovrana sul mondo. Tutto ciò è indispensabile ed è anche molto bello. Si vorrebbe sapere però chi è che deve cominciare ad essere concorde con gli altri: se io con voi, cioè, o voi con me. Se io dico che voi avete ragione, siete tutti contenti e dite che la concordia è una cosa meravigliosa. Ma se vi do torto e v'invito a dar ragione a me, mi accusate con grande severità di venir meno alla concordia. Abbiamo dunque capito: la concordia è quella cosa per cui si vorrebbe che tutti la pensassero come noi. Ma poichè un così complicato progetto non è facile ad effettuarsi, la concordia non si potrà ottenere mai che a prezzo di fierissime bastonate. Viva dunque la concordia!

Del resto la bontà nella vita non ha mai costituito un elemento positivo. Trattandosi per esempio di un qualsiasi uomo nuovo il quale deve essere preso in considerazione per ragioni di professione, di impiego, di matrimonio, o forse anche di semplice amicizia, si domanda sempre quale è la sua ricchezza e che studi ha fatto. Ma se uno domandasse: è buono? farebbe ridere tutti. Negli specchietti caratteristici dello Stato si nomina un neo che voi avete all'altezza dello stomaco, ma non si dichiara affatto se siete buoni o cattivi.

Ciò che del resto non sarebbe facile a stabilire. Pure la bontà ha tanti modi di rivelarsi; due fra tutti ci sembrano specialmente significativi e sono per l'appunto la modestia e l'amor fraterno.

Dopo quei famosi duemila anni ecc. ecc. parrebbe che la modestia e l'amor del prossimo sieno veramente entrati nelle nostre abitudini di uomini distratti. Ma le chiacchiere che si sentono per ogni dove in questi giorni troppo nervosi ci convincono del contrario.

Esempio:

— « Chi non vota per noi è un nostro nemico. E i nostri nemici, o presto o tardi avranno il fatto loro. - Canaglie, canaglie, dovranno esser tutti schiacciati costoro. - Solo pel mio nome questa lista ha valore. Dovranno venire pure a patti con me e allora io detterò la legge. - Io non do importanza a queste cose, ma un posticino in Parlamento me lo sarei pure meritato». Gli aggettivi d'uso per se stessi e per i propri amici sono: perfetto, valoroso, incontaminato, integro, superiore, ottimo, leale ecc. Per i nemici: imbroglione, farabutto, ladro, falso, birbante e via di seguito.

Il che parrebbe normale fra avversari: ma date le abitudini per cui ci si saluta sempre a vicenda coi segni del massimo rispetto e augurandosi una buona giornata, è un po' strano che una volta messi con le spalle al muro e obbligati alla sincerità, si debba buttar fuori tanto fiele.

Allora abbiamo imparato quest'altra. Che la modestia e l'amor fraterno cioè sono due ammennicoli da adoperarsi nei momenti d'ozio, come le sciarade e i bruscolini, ma che bisogna buttare tosto lontano, come si presenta la necessità di soluzioni gravi. Sarebbero cioè come una bella divisa da parata, piena di ori e di decorazioni da sostituirsi immediatamente con quella da combattimento di panno ruvido e piena di cartucciere appena si tratta di far sul serio.

E allora il buon predicatore parlerà sempre invano?

Ecco, il buon predicatore è innanzi tutto quello che non s'è mai proposto di raddrizzar le zampe ai cani. Ma per un certo senso di dignità che vorrebbe non andasse disperso si adopera perchè le cose siano almeno chiamate coi loro veri nomi; e che intanto non potendo raddrizzare le sullodate zampe vorrebbe si dicesse da tutti che queste zampe sono storte.

E' un po' troppo forse? Eh, sì, certo non è poco. E forse è più vicina la probabilità che gli uomini si avvicinino alla virtù piuttosto che a confessare d'essere dei perfetti bricconi. Ma tant'è; e il predicatore che in questo è simile ad un moscone fastidioso, non può avvertire in altro modo la sua presenza.

Qualcuno ha cercato di aver ragione della malvagità degli uomini ricordando ad essi che debbono morire. Ma questo ormai troppo vecchio « memento mori » ci sembra sia stata una grossa ingenuità dei nostri avi. In realtà gli uomini hanno una gran paura e non fanno per l'appunto che pensare di dover morire. Questo allora li rende più che mai malvagi e ansiosi di occupare al più presto i primi posti.

Noi invece vorremmo augurare agli uomini di dimenticare qualche volta questa terribile condizione del proprio destino, e abbandonarsi allora alla più grande gioia, sia che ciò possa avvenire attraverso al vino, all'amore, alla follia. Questi che passano per momenti immorali li allontaneranno assai più facilmente da ogni possibilità di nuocere al prossimo, e li avvicineranno di più a Dio.

E' stato detto anche altre volte: i popoli che si divertono di più s'occupano meno di politica, odiano di meno, sono più tranquilli e felici e dopo la morte forse si guadagnano anche un pezzetto di Paradiso.

Ma ora s'è fatto tardi. La primavera ci assalta dapertutto... L'appuntamento è al prossimo crocicchio.

fra' scar.

Libri ricevuti

I. De Recalde: *Autour d'un bref secret de Clément VIII* (Paris, Librairie Moderne), 4 fr.

Guido da Verona: *Lettera d'amore alle sartine d'Italia* (Bottega di Poesia, Milano). L. 10.

Diego Armando Meduri: *Le sferzate della gloria*. (Stab. Tip. Romano, Roma) L. 10.

CRONACA DI ROMA

Dove si possono costruire più di 20 mila vani

Il quartiere che sorgerà quasi nel centro di Roma

Roma s'è sviluppata a nord: anche il centro naturalmente s'è spostato in codesta direzione. La zona occupata oggi dalla caserma di Castro Pretorio è in una posizione centralissima: è dunque ottimo programma quello di creare un nuovo importante quartiere edilizio sul terreno delle caserme d'artiglieria e cavalleria. La pianta da noi pubblicata riproduce in sintesi il progetto a proposito di Marcello Piacentini.

E' ancora del tutto inutilizzato in Roma un numero rilevante di aree, situate in posizioni eccellenti, e il cui valore va sempre più crescendo, a mano a mano che la città si estende alla sua periferia. Questo fatto rappresenta una grave e ingiustificabile rinunzia a valori inestimabili. Inoltre queste aree, essendo quasi completamente vuote pregiudicano, in quartieri centrali e bellissimi, la norma logica di continuità nell'allinearsi dei palazzi, dei negozi, etc., producendo un senso di solitudine e di abbandono.

135 mila metri d'area utilizzabile

Tra queste aree, una delle più estese e più belle è quella di Castro Pretorio. Essa ha una superficie di mq. 135.000 circa, ed è oggi nel centro di un magnifico quartiere, prossimo alla Stazione e ad un grande numero di edifici pubblici, quali i Ministeri delle Finanze, Economia Nazionale, LL. Pubblici, Ferrovie, Corte dei Conti, Cassa depositi e Prestiti, etc., etc. Tutta quest'area è oggi occupata dalla guarnigione militare, la quale vi tiene accasermato un numero divenuto ormai piccolo di militari.

Tale quartiere militare potrebbe essere costruito altrove, in località di minor valore, in zona periferica, e con edifici e maneggi coperti e scoperti più adeguati ai nuovi bisogni, e più rispondenti alla tecnica ed all'igiene moderne. Con tale allontanamento dei militari l'area di Castro Pretorio potrà essere destinata alla fabbricazione di case di civile abitazione. non occorre dire con quale immenso vantaggio della città e della popolazione. Sarebbe questo certamente uno dei mezzi più rapidi ed efficaci per risolvere in gran parte la crisi degli alloggi.

Come sarebbero tracciate le strade del nuovo quartiere

Esiste in proposito un progetto dell'architetto comm. Marcello Piacentini. Il progetto immagina una bella piazza porticata e adorna di due fontane sull'asse di Via di S. Martino al Macao. Da questa piazza partono due vie diagonali: una raggiunge l'angolo del Viale del Policlinico da cui si irradiano le vie, e l'altra, spezzata, sbocca sul Viale del Policlinico, in asse con il palazzo centrale del Policlinico stesso.

Queste strade sono tracciate a m. 25 di larghezza (in modo da permettere un gran traffico) e potranno servire di anello per il tram del Policlinico: le altre sono tracciate a soli m. 16, perchè di carattere puramente locale.

Si è pensato di lasciare il grande piazzale alla quota attuale, cioè in piano circa con il Viale S. Martino, onde costruire più in alto i fabbricati, dai quali potrà godersi una bellissima vista a Sud verso il panorama dei Castelli romani. E poichè s'è reputato non essere ammissibile di abbattere le antiche mura della città, in gran patre facenti sostegno del terrapieno, s'è pensato di far scendere le due grandi vie di traffico, larghe m. 25, lasciando in alto i fabbricati.

La via di destra sboccherà sul Viale del Policlinico sottopassando alla via alta, che fronteggia i nuovi fabbricati con un motivo combinato di archi e di scale: per lo sbocco della via di sinistra invece si abbatterà la porzione di mura necessaria. La planimetria che pubblichiamo dimostra chiaramente le varie soluzioni altimetriche di tutto il nuovo quartiere. I fabbricati si sono immaginati allineati lungo le vie, con adeguati stacchi tra l'uno e l'altro: in qualche via alcuni di essi sono rientranti dal margine stradale, per togliere monotonia alla via e llietarla di giardini.

Fabbricati di 6 e 7 piani e oltre 20 mila vani

I fabbricati potranno avere la massima altezza (m. 26) consentita dal regolamento edilizio, divisa in 6 o 7 piani. In alcuni di essi, come per esempio per quelli prospettanti sul Viale del Policlinico, tali altezze (e conseguente numero dei piani) potrà essere anche maggiore.

L'architettura sarà semplice e tranquilla: ispirata ai bei ricordi dei palazzi cinquecenteschi, ma libera nell'adattarsi alle attuali esigenze di tecnica e di vita.

L'area complessiva del nuovo quartiere è di circa mq. 135.000, dei quali mq. 48.000 sono destinati alle strade (cioè circa un terzo del totale) e mq. 87.000 sono destinati alla costruzione di case. Supponendo che la superficie coperta rappresenti i due terzi della intera superficie delle aree fabbricabili, avremo una superficie intera coperta di mq. 58.000. Dividendo tale superficie per 20 (superficie di un vano medio, compresovi le porzioni di muri, scale, corridoi, etc.) avremo un numero di vani per piano 2.900, e per 7 piani in media (compreso il piano terreno) avremo un totale di vani n. 20.300.

Organizzando bene il lavoro, tutto il complesso di queste costruzioni potrà essere terminato nello spazio di tre anni.

La Tribuna s'è già nei giorni scorsi occupata della necessità d'utilizzare il vasto terreno delle caserme militari, compreso oramai quasi nel centro topografico di Roma. Abbiamo anzi sostenuto che si crei in questa zona proprio il nuovo punto di diramazione per le tranvie dei nuovi quartieri.

Ora da varie parti e in diverso ordine di tempo è stata ventilata l'idea di far sorgere un notevole quartiere edilizio nella zona di Castro Pretorio. Ampliandosi sempre più la città, è ovvio che le caserme debbano spostarsi verso la periferia per dar posto a fabbricati e ad arterie importanti. Il progetto di Marcello Piacentini è organico e risponde perfettamente alle nuove esigenze: esso attua l'idea già da tempo accennata da competenti — idea che si può dire sia divenuta oggi una vera necessità.

VEDUTA PROSPETTICA DELLA PIAZZA

Mentre si seguita a costruire in piaghe fuori del piano regolatore, prive di ogni impianto pubblico, è davvero un controsenso non utilizzare un così gran lotto di terreno, che è a soli pochi passi dalla stazione ferroviaria e ai di quà di quartieri già grandemente sviluppati. E' sperabile perciò che dal campo dei progetti si passi presto a quello dell'attuazione: i dati statistici, fornitici gentilmente dall'architetto Piacentini, sono la migliore illustrazione dell'utilità e della bellezza del progetto.

VEDUTA PROSPETTICA SUL VIALE DEL POLICLINICO

L'attività della sezione romana del "Nastro Azzurro,,

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Sezione Romana del « Nastro Azzurro ». In relazione a quanto il Comitato centrale dell'Istituto ha stabilito circa la celebrazione della *Giornata azzurra*, il Consiglio ha deciso di fissare per quel giorno la cerimonia della consegna del labaro che verrà offerto da un Comitato composto delle socie dell'Istituto e delle signore appartenenti a famiglie di soci.

Vennero inoltre trattati vari argomenti relativi alla organizzazione e si è constatato con vivo compiacimento le spontanee e sempre più numerose adesioni dei combattenti decorati, i quali dimostrano così la loro simpatia a questa nobilissima istituzione.

Furono ammessi oltre 100 soci nuovi, tra cui sono da segnalare: il gen. Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Roma, gli ufficiali del Gruppo dirigibili col loro comandante comm. Giuseppe Valle, gli ufficiali del 39. fanteria col loro comandante colonnello Pancher Attilio, gli ufficiali del 13.o artiglieria da campo, col loro comandante Enrico Pellegrini, le medaglie d'oro Ciano, Baruzzi, Morozzo della Rocca, Fantini, Igliori, Baracchini, Ruffo di Calabria, i grandi invalidi cav. Natale Boccastrini, nonchè l'on. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie, Piero Bolzon, la contessa Irene di Robilant e don Tanzella.

I comizi elettorali

Domani il fascio romano ha indetto i seguenti comizi: Alle ore 21: Teatro Savoia (presso la breccia di Porta Pia) terrà l'annunciato discorso politico Salvatore Gatti, consigliere di Stato, candidato della lista nazionale. Il comizio sarà presieduto dall'avv. Aldo Lusignoli, segretario generale del sindacato nazionale fascista dell'impiego.

Ore 21, alla Sala Taglioni terrà un discorso ai postelegrafonici il candidato Valentino Leonardi.

Ore 18. Piazza Carrette, comizio pubblico in cui parleranno Angelo De Angelis vice segretario politico del fascio romano e il comm. Giuseppe Ceccarelli.

Ore 18, Comizio Pubblico a piazza Mastrogiorgio (Trastevere) parleranno Ettore Righini, Raffaello Radogna e l'avv. Giacomelli.

Ore 19. Sul piazzale interno di Porta S. Giovanni parleranno al pubblico il dott. Vittorio Catanzaro e l'avv. Oreste Milella.

* * *

Ieri sera in Piazza Tiburtina alla presenza di numerosi intervenuti operai ed impiegati ha avuto luogo l'annunciato comizio pubblico.

Ha parlato il sig. Paolo Ripamonti ispettore della Sezione di S. Lorenzo il quale presentò gli oratori avv. Michele Scalzo e avv. Angelo De Angelis.

Il numeroso comizio applaudì entusiasticamente e ripetutamente gli oratori dimostrando all'evidenza il consenso della gran massa degli intervenuti, quasi tutti operai al grandioso movimento di rinascita suscitato dal fascismo.

Il comizio si sciolse senza incidenti al canto di Giovinezza.

Corso di Conferenze francesi

Il corso di conferenze francesi è stato felicemente iniziato nello scorso febbraio. Ogni conferenza ha richiamato un pubblico scelto e sempre più numeroso, nelle sale della Bibliothèque Française e del Circolo Roma.

Il mese di aprile vedrà svolgersi questo interessante ciclo letterario colle conferenze di due insigni scrittori francesi: Louis Bertrand ed Hubert Morand.

Ecco il programma di aprile:

1. Mercoledì 2, alle ore 17, al Circolo Roma (Palazzo Doria, 5, Piazza Grazioli): Louis Bertrand: «La psychologie amoureuse de Louis XIV ».
2. Lunedì 7, ore 17, alla Bibliothèque française, 9 via di Villa Patrizi: Hubert Morand: « Lord Byron en Italie ».
3. Mercoledì 9, ore 17, al Circolo Roma: Hubert Morand: « Madame de Stael et l'Italie »

Francesco Scardaoni al Lyceum

Il collega Francesco Scardaoni, scrittore acuto e brillante, terrà domani al Lyceum alle ore 17 una conferenza sul tema: «Uomini e donne in Italia ».

Per il valore del conferenziere e per il simpatico argomento trattato si prevede una grande affluenza di pubblico. Per i biglietti ancora disponibili, rivolgersi alla segreteria del Lyceum in via dei Prefetti, num. 46.

Un discorso dell'on. Boncompagni

Ieri sera è stato tenuto, presso la Sede del Fascio dei Rioni Centrali, l'annunciato comizio dell'on. Boncompagni Ludovisi. Ha preso la parola l'avv. Miglioranzi, membro del Direttorio del Fascio Romano, il quale ha fatto efficacemente rilevare come nessuna opposizione organica di programmi sia stata contrapposta all'opera di Benito Mussolini e come anzi tutti i *leaders* dei passati Governi abbiano cercato di svalutare l'opera del Fascismo, dando ad intendere di avere essi spianato la strada alla attuale situazione finanziaria e politica. Ha preso quindi in esame l'equivoco liberale e dimostrato l'inconsistenza delle pretese sopraffazioni di cui si accusano i fascisti.

Ha preso quindi la parola l'on. Boncompagni, il quale, in una rapida sintesi della nostra storia di questi ultimi cinque anni ha lumeggiato ed esaltato l'opera del Governo fascista. Nella sua serrata dimostrazione ha contrapposto alla tentennante e debole politica estera dei Governi passati la risolutiva ed energica politica dell'attuale Governo che seppe e volle non solo risolvere i problemi dell'ora ma anche impostare felicemente i problemi dell'avvenire.

L'on. Boncompagni conclude dicendo che il Fascismo assurse al potere proclamando che grandi sacrifici erano necessari per salvare il Paese, che a mali estremi occorrevano estremi rimedi. E i sacrifici impose senza pietà. Una sol cosa promise: di salvare il Paese. E la promessa mantenne assecondato dalla sempre più larga fiducia del popolo nel quale si è trasfusa la fede del Capo nei destini del Paese. L'oratore, alla fine del suo discorso, è stato fatto oggetto ad una calorosa ed entusiastica manifestazione di simpatia.

Gli artefici del successo
della grande festa danzante all'Excelsior

Il pubblico di Roma è stato ampiamente informato del magnifico successo arriso alla grande festa danzante svoltasi in questi giorni nelle sontuose sale dell'Hotel Excelsior. Le Associazioni di Stampa tengono ora a ringraziare pubblicamente e fervidamente quanti, con ogni slancio e fervore concorsero alla perfetta riuscita dell'iniziativa; quanti ne furono gli artefici maggiori ed entusiasti.

Particolari grazie perciò le Associazioni di Stampa tributano alla Casa Cervoni, una ditta che ogni giorno di più vittoriosamente si afferma per l'eleganza, il buon gusto delle sue confezioni, alla Casa Civiliotti, che tiene alte le tradizioni della sua signorilità squisita, alla Casa Gori di Roma e Torino, della quale non si loderà mai abbastanza il senso di sobria eleganza e di perfetta linea cui inspira ogni suo modello, alla Casa Montorsi che è stata una delle prime ad imporre con tenacia e con fede la moda italiana, alla Casa Salomon i cui abbigliamenti sono sempre altrettanti capolavori di estetica finezza, alla Casa Ventura, la gloriosa Ditta centenaria di Roma e Milano che sembra possedere il segreto dell'armonia dei colori, alla Casa Zezza, il cui nome, in fatto di mode, costituisce la più desiderabile delle garanzie.

E, passando dalle confezioni alle mode, vadano anche le più vive grazie del Comitato Organizzatore alla Casa Nori maestra di eleganza e di gusto, alla Modart, una giovanissima casa già affermatasi brillantemente, alla Casa Poggiali, di cui è noto il gusto raffinato ed alla Casa Tosalli che sa accoppiare con vera maestria semplicità e distinzione.

Anche i *coiffeurs*, la cui opera coronò e mise in valore quella delle Case concorrenti, meritano una parola di particolare ringraziamento e le Associazioni di Stampa esprimono quindi tutta la loro gratitudine al bravissimo Attilio che ha la specialità dei *postiches*, e ai signori De Luca, Coletti e Ruf, Biancifiori e Magagnini che posseggono l'arte luminosa di creare le più stupefacenti acconciature.

Cronaca Cinematografica

Al Capranica. « La Perduta di Schanghai » con Priscilla Dean la forte suggestiva interprete della «Universal Film», è un lavoro di grande eccezionale importanza artistica. In esso si rivelano le atroci barbarie del popolo asiatico in un episodio che avviene nella cosmopolita città di Schanghai, dove tra esseri brutali, avidi di guadagno, mercanti di narcotici, sboccia un soave idillio di un gentile fiore di loto.

Ma l'amore del fiore di loto è conteso da una bella ed ardita rivale e mentre sovrasta la morte sul capo dell'uomo conteso, mentre il popolo si ribella e nel buio della notte rosseggiano terribili le fiamme di un voluto incendio e cozza terribile la mischia, ella, la piccola cinese salva il suo amore e gli addita la donna che forse più di lei lo ama.

Fine tessitura, piena di sentimento, terribile di vendetta, con uno sfondo di bellissimi paesaggi cinesi con ottime fotografie e di agile e squisita tecnica.

Al *Volturno* continuano le visioni della grande film storica «Pietro il Grande».

Grandi e piccini nell'affannosa tenzone di Mercurio

Due bische sorprese durante la notte dalla Polizia

Il commissario D'Alena, noto ormai, *urbi et orbi*, come il persecutore irreducibile di tutte le manifestazioni del vizio e del pervertimento nella sua pluriforme attività che non trova mai riposo, ha diretto ieri i suoi strali affilatissimi contro un circoletto istallato in via dei Cappellari, dove, a sera avanzata fino a notte fonda, elementi equivoci di Trastevere, dei Monti e di Ponte convenivano per *giostrare* allegramente i loro denari in partite interminabili di *zecchinetta* e di altri giochi d'azzardo.

Elementi e località quanto mai caratteristiche e sul cui conto sarebbe agevole scrivere lunghe colonne senza entrare nè punto nè poco nell'argomento che pur ci preme trattare.

Antonietta fà il suo gioco...

Come in ogni faccenda del genere, anche in questa, figura e campeggia una donna: una femmina dal passato avventuroso e colorito da un buon numero di condanne per furti che, raggiunte ormai le 45 primavere e perduta con esse ogni attrattiva fisica, si era, per così dire, messa a riposo, abbandonando la vita galante per adagiarsi in più comoda esistenza.

ANTONIETTA SANTALUCIA

Così la nostra eroina, Antonietta Santalucia, di 45 anni, da Girgenti, aveva iniziato in casa sua un onesto gioco di *zecchinetta*, ospitando un buon numero di persone che, a vero dire, non si potevano considerare come prototipi della moralità e della onestà cittadina.

Antonietta Santalucia detta *la Siciliana*, faceva il suo gioco in un vano interno di un locale terreno in via dei Cappellari, 63, la caratteristica strada che tortuosamente si snoda tra piazza Sora e piazza Campo di Fiori.

Colà, appena la sera cominciava a cadere fasciando di oscurità la stradetta immersa quasi sempre del resto nella più singolare penombra, affluivano isolatamente o a piccoli gruppi, i clienti del *circoletto*, soffermandosi per qualche istante sulla porta e scivolando nell'interno dopo essersi assicurati con uno sguardo all'intorno che nessun pericolo era in vista.

Chi fosse penetrato nella stamberga dopo aver attraversato uno stanzione squallido e miserevole, si sarebbe trovato in un secondo ambiente mobiliato con qualche proprietà, cui ornamento principale era un enorme tavolo ovale, ricoperto da uno sdrucito tappeto, non privo però ancora di qualche effetto e che poteva onorevolmente sostituire il classico verde delle bische di lusso.

Un buon numero di seggiole, per quanto un po' disparate, un armadio, una credenza completavano l'arredamento del locale che, a sua volta, immetteva in una piccola cucina dove la buona Antonietta Santelucia preparava le sue cenette succolente tenendo a disposizione dei suoi clienti una specie di piccolo ristorante per riconfortare coloro che nella tenzone avevano bisogno di fortificarsi e per meglio affrontare le emozioni della partita.

... ma D'Alena non scherza

Il pellegrinaggio di tutti questi signori non rimase ignorato lungo tempo al cav. D'Alena che, studiata opportunamente la posizione, decise di eseguire una sorpresa in via dei Cappellari per eliminare, una volta per sempre, un così pericoloso centro di malavita.

Così questa notte un 15 *ter*, su cui avevano preso posto il cav. D'Alena, i marescialli Di Stefano e Rispoli, i brigadieri Cirillo, Pelliccia, Giandaro, Ricottini, Latini, Giani, Pacelli, Manfrè, Giordano, Ramò e Montesi è partito dalla Questura Centrale, arrestandosi in piazza Campo de' Fiori. Funzionario e agenti sono discesi e, a passi di lupo, hanno imboccato via dei Cappellari, deserta assolutamente e a malapena illuminata da radissime lampade elettriche.

Il gruppo è così giunto dinanzi alla stamberga della *siciliana*, anch'essa immersa nel buio e nel silenzio più ingannatore. Pure non poteva esservi dubbio: la combriccola di ogni sera doveva essere intenta alla partita nel secondo stanzione la cui porta, per non lasciar trapelare luce, era stata oscurata da uno spesso drappo di stoffa.

Risolutamente, il cav. D'Alena ha picchiato alla porta: il colpo ha rimbombato sordamente nell'interno del locale: qualche attimo di silenzio poi un rumore di passi strascicati che si dirigevano verso la porta. Ancora una piccola esitazione e l'uscio si è socchiuso lasciando intravedere la caratteristica figura della Santalucia che mellifluamente ha sorriso ritenendo di trovarsi dinanzi ad uno dei suoi clienti in ritardo per un qualsiasi contrattempo.

Ma il cav. D'Alena ed i suoi agenti non hanno lasciato tempo alla *siciliana* di avvedersi del suo errore, hanno energicamente impresso alla porta uno spintone spalancandone i battenti e facendo irruzione nell'interno della bottega.

I clienti del circoletto hanno subito compreso di quel che si trattava e non avendo assolutamente modo di sfuggire alle prese della squadra D'Alena, si sono raggruppati in un angolo dopo aver cercato ogni mezzo per far scomparire denari e carte.

Così è cominciata la perquisizione della casa e quella dei singoli individui, operazione che ha richiesto parecchio tempo, tanto che allorchè il corteo dei fermati, scortato e circondato dagli agenti sfilava, l'alba già rompeva con le sue prime luci rossastre la tenebra della notte.

Spaghetti che scuociono

Visitata naturalmente anche la cucina, il cav. D'Alena si trovò dinanzi ad una gran pila che borbottando allegramente su carboni accesi ospitava una abbondantissima quantità di maccheroni, pronti, evidentemente ad essere trangugiati dai giocatori non appena la siciliana ne avesse dato il segnale. Ma poichè il segnale non ha risuonato gioiosamente nel *circoletto*, i maccheroni hanno continuato a cuocere e a scuocere melanconici anch'essi di fare una fine diversa da quella che madre natura aveva loro fissato.

Compiute le formalità d'uso la buona *siciliana* in testa e il gruppo dei suoi diciotto clienti è stato fatto salire sul camion che rapidamente li ha trasportati alla Questura Centrale dove sono stati tutti identificati. Ecco i loro nomi:

Assone Attilio di 35 anni abitante in via dei Coronari 236, Rotondi Nunzio di 26 anni abitante alla locanda del Corallo, Natali Gabriele di 35 anni abitante a Borgo Santo Spirito 78, Montefiano Ferruccio di 23 anni abitante in via Flavio Gioia 21, Gioggi Guglielmo di 60 anni abitante in via del Pellegrino 81, Guidi Prinziero di 37 anni, abitante in via Celsa 18, Avento Primo di 27 anni abitante in via dei Cappellari 12, Tonelli Umberto di 31 anni abitante in via dei Cappellari 39, di Marco Annibale di anni 37 abitante in via Tordinona 53, Fiori Giulio di 39 anni, abitante in via dei Pettinari 37, Negri Bruno di 33 anni, abitante in via del Gonfalone 7, Giannandrea Augusto di 41 anni, abitante in via Panico 18, Belardi Ettore di 43 anni, abitante in via del Boschetto 110, Fontoni Alfredo di 25 anni, abitante in via Montevecchio 15, Cocco Mario di 41 anni, abitante in via Vestini 3, Renzone Enea di 41 anni, abitante in via Margutta 19, Paluzi Ettore di 38 anni, abitante in via Marmorata 110, Fontanella Tommaso di 55 anni, senza fissa dimora, ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale.

L'operazione ha portato inoltre al sequestro di oltre 1200 lire in denaro e di numerosi mazzi di carte napoletane.

La bischetta di 12 precoci

Il vicolo del Soldato è una stradicciuola, classica nel suo genere... che corre fra l'Orso e la via della Maschera d'oro, presso l'Apollinare.

In un portoncino, segnato col numero 8 o 16, in detto vicolo, iersera alcuni maschietti, tutti abitanti nelle vicinanze, avevano impiantato una bischetta, molto semplice, molto primitiva. Con una lampadina, grattata, probabilmente, in qualche scala vicina, avevano formato una ingegnosa presa di fortuna da un filo conduttore e si erano illuminati. Un lurido mazzo di 39 carte raccolte chi sa in quale immondezzaio serviva al banchiere, che sciorinava le dette carte sul terreno, improvvisato, lì per lì, come tappeto verde.

I giocatori, tutti fra i 15 e i 17 anni, seduti per terra, accoccolati o sdraiati carponi, seguivano l'uscita delle carte. E si giuocava a quell'esercizio classico, che si chiama «la bassetta», o il «gioco degli angeli», o «la Romanella», o la «panza all'aria»... volgarmente conosciuto col nome di «zecchinetta.»

Erano 12, e pare che fra essi ci fosse qualche baro, correttore delle avversità della fortuna. Non manca persino chi insinua che fossero... dodici, tutti della stessa farina.

Il banco passava successivamente per turno a tutti i giocatori ad ogni taglio, quando insorse una lite per una facile questione di gioco. La lite si fece clamorosa; fu sentita da due agenti che passavano — tutori del buon costume, pel classico vicolo — e, mentre ferveva la mischia a cazzotti, i due angeli custodi entrarono e sorpresero, per così dire, la bisca.

Sequestrarono le carte, la lampadina e una somma complessiva di 147 lire, conducendo poi quella dozzina di giuocatori precoci al Commissariato di Campo Marzio.

Quivi furono interrogati, e, dopo una buona ramanzina, rimandati a casa... tutti, meno tre, i quali, a quanto pare, avevano già aperto colla giustizia qualche precedente conticino.

— Centoquarantasette lire in dodici! una media di 12 lire e qualche centesimo per ciascuno! — osservò il commissario cav. Giannitrapani — sarebbe estremamente curioso di sapere per quali astuzie, per quali furtarelli domestici, in seguito a quali mariuolerie, quella dozzina di maschietti ha potuto raggranellare questa somma. La precocità comincia così...

La morte del comm. Ciaburri

A Napoli è morto uno dei nostri vecchi amici, il comm. Antonio Ciaburri, della Farmochimica Cutolo Ciaburri, vecchio e stimato industriale di Cerreto Sannita, il quale, anni fa, fuse la sua azienda con quella dei chimici professori Cutolo, dando così a Napoli un'azienda importantissima di prodotti chimico-farmaceutici.

Alla famiglia del comm. Ciaburri, al prof. comm. Enrico Cutolo, le nostre sincere condoglianze.

Mondo romano

Dina Galli alla "Veglia Cremisi,,

Sarà dunque domani sera che il « Regina Carlton Hôtel » accoglierà una eletta schiera di simpatizzanti pel magnifico nostro Corpo dei Bersaglieri. Intervenendo alla *Veglia cremisi* si concorre ad aumentare il fondo per l'erezione del monumento al « Bersagliere » in Roma. Interverrà la fanfara dei Bersaglieri e saranno cantati cori bersagliereschi; specialmente Dina Galli ha promesso il suo intervento.

Interessi rionali

Per piazza P. Maggiore e lo Scalo S. Lorenzo

Riceviamo:

Dopo un abbandono di anni ed anni, il Piazzale di Porta Maggiore e la via Scalo San Lorenzo, in questa estate hanno visto numerose squadre di operai, breccia e rulli, che per due mesi di seguito hanno lavorato per accomodare quelle strade con una spesa che certamente, dato il lungo tempo impiegato, ed il gran numero di operai — dovette sorpassare di molto le lire 100,000.

Dopo pochi mesi, con le prime piogge, la strada era peggio di prima; perchè, non le si diede nessuna pendenza; ed ora, con lodevole decisione si è incominciata la completa trasformazione, selciandola tutta e proprio quei tratti che si erano fatti nell'estate.

Ora, dal cavalcavia ferroviario di S. Lorenzo, si sta spostando il binario tramviario e sino al punto che finisce la linea.

Questo grande lavoro che costerà parecchie centinaia di migliaia di lire, è provvisorio; perchè appena verrà diroccata una casetta adibita per osteria, che oggi resta «vis-à-vis» ai cancelli dello Scalo, allora si rifarà la strada e si metterà al posto il binario; che certamente costerà una somma notevole.

Ora tutti dicono: perchè il Municipio non riscatta quella catapecchia adibita ad osteria e che, pur volendola pagare a peso d'oro, non costerà più qualche migliaio di lire?

I proprietari di quella casetta hanno proprio dietro a quella, migliaia e migliaia di metri di terreno libero e quindi possono ricostruire la casetta immediatamente, restando sempre sul fronte della strada.

Il Municipio potrà così sistemare definitivamente il piazzale dello Scalo S. Lorenzo che deve essere ampliato sino alla Stazione delle Vicinali e portare il tram 28 sino al Verano per farlo proseguire, per quelle poche centinaia di metri che lo distanziano dal Policlinico lungo il viale Regina e formare l'anello con i Parioli-Giardino Zoologico - Via Po - Piazza Colonna - S. Lorenzo. E' questa l'aspirazione di tutti gli abitanti del quartiere che desiderano appunto vedere collegate tra loro le zone S. Croce - Tiburtina - Policlinico e quartiere Nomentano-Salario.

La spesa non sarebbe eccessiva; e sempre molto minore di quella che il Municipio per conto dell'Azienda tranviaria si è assunto a spendere collo spostamento del binario e col metterlo a posto dopo che avrà demolito la catapecchia.

Cav. *Schirò*.

Per i quartieri Appio-Latino-Metronio

Il Comitato Permanente pro miglioramento Quartieri Appio, Latino, Metronio, riunito in seduta plenaria sotto la presidenza del comm. Capasso, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Venuto a conoscenza che è intendimento del Comune di sopprimere gli asili d'infanzia, creati durante il periodo bellico dalla Organizzazione Civile e dalla munificenza di dame caritatevoli: tenute presenti le condizioni di abbandono in cui vivono gli abitanti di Porta Metronia, ove funziona, con soddisfazione dei genitori, soltanto l'asilo d'infanzia istituito dalla generosità della nobile contessa Di Brazzà; formula voti ardenti, affinchè il predetto asilo sia, in via eccezionale, mantenuto in vita se non definitivamente, almeno fino a quando non sarà stato possibile ottenere una completa trasformazione ambientale del trascurato quartiere di Porta Metronia.

2. Presa in esame l'attuale fase elettorale pur mantenendo la propria apoliticità; considerando che l'opera del governo nazionale di Benito Mussolini persegue e realizza, giorno per giorno, la ricostruzione nazionale con il ripristino della Autorità dello Stato e con l'amore alla Patria nostra, nelle feconde opere del lavoro; considerando che S. E. Mussolini è stato il primo presidente del Consiglio che ha sentito in sè il soffio della romanità, ed ha promesso — e quindi manterrà — di fare di Roma una grande metropoli; rilevando che solo con l'attuazione di tale programma cesserà lo sconcio delle «casette» che offendono il decoro di Roma, specie per la vicinanza della passeggiata archeologica; alla unanimità delibera di votare per la lista nazionale fascista ed invita i propri aderenti a fare opera di propaganda affinchè maggior numero di elettori del rione si affermi, con alto senso di civismo e con patriottica disciplina, sulla lista nazionale.

3. Ha deliberato di onorare la memoria dei cittadini del rione Appio, Latino, Metronio, morti nella grande guerra Italo-Austriaca con un ricordo marmoreo. Ed all'uopo invita i cittadini dei quartieri sopra citati di farsi diligenti nel partecipare al Presidente del Comitato esecutivo, commendatore dott. Wladimiro Capasso, via Emanuele Filiberto 130, i nomi dei congiunti morti gloriosamente sui campi di battaglia o in seguito a ferite e malattie contratte in guerra.

4. Ha infine, dato mandato alla presidenza di intensificare l'opera già iniziata per il ripristino della Pubblica Assistenza nel quartiere Metronio, di ottenere un'ampliamento onde renderlo più idoneo ai cresciuti bisogni della popolazione del Rione dell'ambulatorio medico-chirurgico; di interessarsi per le sistemazioni stradali e per la concessione di un campo sportivo e di altre provvidenze atte a sollevare moralmente le popolazioni del Rione con sistemazioni igieniche ed ambientali del quartiere.

"Checchina,, picchiata dal padron di casa

Sono così frequenti i piccoli e grossi litigi fra subinquilini e padroni di casa, che sovente la stessa cronaca più diligente e minuziosa non ravvisa interessanti e li trascura.

Ma quando il litigio si aggrava; quando le busse si accentuano... eh, allora, la sonorità degli argomenti s'impone all'attenzione...

E' il caso capitato iersera alla giovine sarta Francesca Morelli, detta «Checchina», di anni 28, abitante in via Cavour 108, int. 2. — Per quali precisi motivi, il suo padrone di casa Aroldo Carocci e il suo cognato Luigi, non meglio indicati, se la pigliassero colla Checchina, non è il caso di approfondirlo. Motivi futili, cose da poco, che ingigantiscono, quando la lingua troppo sciolta contribuisce ad avvelenarli.

Comunque siasi, il Carocci e suo cognato hanno picchiato molto forte contro la povera sartina; la quale è stata malmenata con schiaffi e pugni, riportando lesioni, per le quali all'Ospedale di San Giovanni la Checchina è stata trattenuta in osservazione.

Investita da un'automobile

Nelle ore pomeridiane di ieri, al viale del Re presso piazza Mastai, la donna di casa Isabella Margheriti fu Luigi, di anni 46, romana, abitante al num. 9 in piazza di S. Calisto veniva investita dall'automobile num. 55-2403 condotta dallo stesso chauffeur Pietro Renzi, di anni 34, romano, abitante in via del Leonetto, 18.

Lo stesso chauffeur investitore mise la sua vettura a disposizione della disgraziata donna e la trasportò alla Consolazione. Ove si rilevò che la Isabella aveva riportato frattura al collo del femore sinistro. La stessa Isabella, pur nel suo dolore, riconobbe che lo chauffeur Renzi non aveva responsabilità nella disgrazia che le era toccata. Per modo, che il Renzi fu rimandato in libertà.

Un borseggio di 10 mila lire

Il negoziante Angeli Pietro abitante in via Ripetta 66, ha denunziato al Commissariato di Sant'Eustacchio di essere stato derubato di 10 mila lire contenute in una busta che egli aveva nella tasca interna del soprabito, verso le 10.30 nell'agenzia B del Credito Italiano al Corso Vittorio Emanuele.

L'Angeli non ha saputo fornire alcuna utile indicazione.

Notate questo:

— **Fondazione Ernesta Besso** (Corso V. Emanuele, 51). — Giovedì 3 aprile, alle ore 18, il prof. L. Pietrobono leggerà l'ottavo canto dell'Inferno di Dante.

Venerdì 4 aprile alle ore 18, il prof. L. Pietrobono continuerà la lettura delle poesia di Pascoli.

Sabato 5 aprile, alle ore 18 il prof. Staderini comincerà a parlare della letteratura latina del periodo aureo.

Il sei aprile la Biennale rimarrà chiusa. — La Segreteria della Seconda Biennale Romana d'Arte ci comunica che il sei aprile prossimo, in occasione delle elezioni, la Mostra rimarrà chiusa tutta la giornata. Sarà però, aperta la Segreteria dalle 10 alle 12 per la timbratura dei biglietti ferroviarii dei visitatori.

L'Istituto Magistrale «Margherita di Savoja» per la sua Cassa scolastica. — La prima rappresentazione del nuovo lavoro di Mario Romano: «Le duchessine» avrà luogo al teatro Quirino giovedì 3 aprile alle ore 16.30 e a beneficio della Cassa Scolastica dell'Istituto Magistrale Margherita di Savoja», di cui la dott. Maria Romano è presidente valorosissima. Il chiaro nome dell'autrice, la ben nota valentia delle attrici improvvisate, tutte ex alunne dell'Istituto, la notizia di un originale avvicendarsi di canti e di danze figurate, chiameranno al Quirino una folla sceltissima.

Gruppo Tranvieri Esonerati ex Combattenti. — I Tranvieri Esonerati ex Combattenti sono convocati in assemblea giovedì 3 aprile 1924 alle ore 18 nella sala dei Parrucchieri, Piazza della Carretta N. 370 per portare a conoscenza agli interessati le pratiche svolte in loro favore dal Comitato. All'Assemblea interverrà il signor E. Varsi, già Commissario delle Tranvie Municipali di Roma. Si fa viva raccomandazione che nessuno manchi.

Un romano assicurato alla giustizia
pel furto d'assicurate a Milano

MILANO, 2. — I lettori ricorderanno il clamoroso furto avvenuto la sera del 17 gennaio in via Pisacane, quando due individui riuscivano ad involare da un furgone fermo dinanzi la succursale postale, sita in quella via, un sacco di corrispondenza assicurata e raccomandata.

Nei riguardi di questa audace gesta criminosa, ieri un cittadino si presentava ad un funzionario della squadra mobile cui comunicava di essere in grado di riconoscere i ladri che aveva scorto assai bene e chiedeva di essere messo a confronto con un individuo arrestato giorni or sono perchè trovato in possesso di 52 assegni provenienti dal furto. Appena l'arrestato gli fu mostrato, egli dichiarò di riconoscerlo effettivamente come uno degli autori del furto. Si tratta del romano Eustacchi, ed aggiunse che si tratterebbe proprio dell'individuo che balzò sul furgone e, afferrato un sacco, si diede alla fuga.

Fugge alla vigilia delle nozze

FIRENZE, 2. — Si ha da Marciana di Maremma che certo Adorno Casarosa ieri mattina doveva unirsi in matrimonio con una distinta signorina del luogo, ma si allontanava invece recandosi a Sampierdarena. Il padre di lui si è recato presso il figlio per chiarire la sua inspiegabile condotta.

La cura e l'educazione
dei fanciulli anormali

Un problema di non poca importanza sociale e umanitaria, su cui ci sembra opportuno richiamare l'attenzione dei governanti e di tutti i cittadini illuminati della nazione, è quello che riguarda la cura e l'educazione dei fanciulli così detti anormali o deficienti, cioè di coloro che presentano anormalità bio-psichiche tali, da non poter essere trattati alla stregua dei fanciulli con costituzione normale.

Di tale problema, che ora non interessa ed appassiona tra noi che pochi filantropi, uomini di scienza o educatori di professione, dovrebb'essere compresa da tutti la grande importanza, perchè si tratta di rendere utile alla collettività una schiera di esseri umani più numerosa di quanto forse non si creda, rendendoli atti ad adattarsi alla vita sociale ed a giovare a questa come a se stessi, mercè un opportuno addestramento a lavori proficui.

Ma pure se tali esseri infelici non siano capaci, per colpa non propria, di recare alcun utile alla vita collettiva, nessuno credo vorrà sostenere, nella presente società civile, che ad essi non si debbano anche rivolgere le nostre cure per sentimento puramente umanitario, com'è canone di quella morale sociale che, se non è consacrata in disposizioni positive, ha per la vita in comune alta importanza, e non solo sentimentale e ideale, ma altresì reale e pratica.

Da molti si vorrebbe lasciare al medico la cura dei fanciulli anormali, ritenendo che gl'individui in istato patologico non rientrino fra i compiti dell'opera educativa; mentre altri vorrebbero che su tutti i detti fanciulli fosse esercitata tale opera, ritenendo ch'essa possa, in grado maggiore o minore, produrre benefici effetti.

Così gl'infelici, quando non siano abbandonati a se stessi, vengono sballottati dal medico all'educatore di professione, lasciando trascorrere in tal modo i soli anni in cui potrebbero rafforzarsi, trasformarsi o regolarsi il loro sviluppo fisico e mentale, cioè si potrebbe forse ottenere la loro guarigione completa o almeno il loro relativo adattamento all'ambiente sciale in cui sono destinati a vivere.

Pure il dissidio si potrebbe comporre, se si considerasse che le anormalità dei detti individui sono di vario grado, tanto che vanno dall'idiotismo completo a forme sempre meno gravi di degenerazione, fino ad anomalie di poca gravità e tali da potersi far sparire o di molto attenuare mercè l'opera educativa. Se questa non può molto, o può quasi nulla, sugl'idioti e sugl'imbecilli, affetti da malattie incurabili, per cui non possono essere resi atti alla vita sociale, può benissimo, con metodi e cure speciali, condurre gli affetti da anomalie meno gravi a compensare o a mitigare i loro difetti, ristabilendo un equilibrio psichico compromesso, ma non impossibile.

Or bene, gl'individui anormali, in grave stato patologico, vanno senz'altro lasciati alle cure del medico; gli altri invece possono e debbono essere affidati a quelle degli educatori, in istituti speciali o anche nelle scuole comuni, secondo il grado della loro anormalità.

Tralasciando di dire dei sordomuti e dei ciechi, pei quali l'educazione riparatrice ha fatto già considerevoli progressi, occupiamoci degli altri anormali, ancora molto trascurati presso di noi.

Non poco, a dire il vero, se non tutto quanto serebbe necessario, se n'è fatto a Roma, per opera di due illustri e benemeriti scienziati ed educatori, quali sono il prof. Sante De Santis e il prof. Giuseppe Montesano.

Il primo che, direttamente o per mezzo di suoi discepoli, ha sin dalla loro istituzione ordinate le classi differenziali aperte nelle scuole della Capitale, ha rivolta però la sua azione illuminata e amorevole specialmente ai fanciulli davvero deficienti, cioè incapaci di frequentare comunque le scuole comuni, raccolti ora in due speciali istituti denominati *asili-scuola*, di cui uno è situato a via Alfieri e l'altro a S. Saba. Ma tali istituti avrebbero bisogno di maggiori mezzi finanziari, e dovrebbero anche essere cresciuti di numero, per accogliere molti altri fanciulli deficienti che ora non possono usufruirne.

Il prof. Montesano — pur preparando una numerosa schiera d'insegnanti all'educazione degli anormali nella sua Scuola Ortofrenica — dedica più specialmente la sua opera benefica a pro dei fanciulli che non presentano anormalità gravi, e che formano le così dette classi differenziali nelle scuole comuni, di cui, oltre quelle comunali, ha per conto proprio istituito un numero considerevole, affidate a insegnanti, da lui stesso preparate e guidate, le quali adempiono con ammirevole capacità e zelo al loro delicato ufficio. Però nemmeno le classi differenziali finora istituite in Roma, e dal Comune e dal prof. Montesano, sono sufficienti ad accogliere tutti i fanciulli, pei quali occorre proporsi il fine di far loro conseguire il livellamento scolastico.

Ma se l'educazione dei fanciulli più o meno anormali non è completamente curata in Roma, essa lo è assai meno, o ne è affatto trascurata, nella massima parte delle città d'Italia. Così i detti fanciulli o vengono abbandonati a se stessi nelle famiglie, e più specialmente in quelle meno agiate; o si presentano nelle scuole comuni degli alunni in istato normale, ove riescono ingombranti nelle classi, perchè, incapaci a seguire l'insegnamento ordinario per anormalità dell'intelligenza, aumentano ogni anno il numero dei ripetenti.

Concludiamo col dire che il problema, su cui noi abbiamo voluto richiamare l'attenzione dalle colonne di questo autorevole giornale, non solo è, come abbiamo detto, d'importanza sociale e umanitaria, ma anche puramente educativa, e per di più rientra nei còmpiti dell'assistenza scolastica, anzi è fra i còmpiti stessi il più necessario e il più pressante.

Ci auguriamo che, così il governo come i comuni e gli altri enti chiamati a provvedere al bene della collettività, non vorranno trascurare più a lungo ciò che è l'educazione dei fanciulli anormali.

Ne guadagnerà di progresso e di decoro la vita nazionale.

Alberto Straticò

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Baruffe fra inquilini... a lieto fine

Sono comparsi dinanzi alla VI Sezione del Tribunale penale di Roma i casigliani Giusti, Ciuffoli, Postiglioni Augusta e Giovannini Anna in Pieraccini, imputati per reciproche querele, dei reati di ingiurie, diffamazioni, minaccie a mano armata e calunnia.

Una pendente azione di sfratto aveva esasperato gli animi degli inquilini del medesimo pianerottolo e li aveva indotti a costruire una grave accusa, materiata di esagerazione e di collera vendicativa; accus che fece trasporire il loro pettegolezzo in Tribunale.

La causa ebbe lunghi e reiterati differimenti, fino a che le azioni di ingiuria e di diffamazione sono state estinte per prescrizione. Quanto alle minaccie ed alla calunnia, il Collegio giudicante, penetrandosi del giusto e vero spirito della causa, e demolendo tutte le artificiosità e le iperboli delle parti, ha prosciolto tutti gli imputati per inesistenza di reato. — Presiedeva il cav. Ravioli.

P. M. cav. Benedetti; difensori: avv. Raffaele Grasso, Giglilucci Enrico, Pasquali Alberto.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il terreno, allentato dalle recenti piogge, rende difficile il pronostico per la 16.a giornata della riunione ippica della Capitale che si presenta piena di attrattive dovute principalmente ai premi «Reale» e della «Regina» riservati ai «gentlemen».

Danuvius, nel «Premio Chiusi», appare migliore di *Verbena*, dove gli altri hanno titoli meno apprezzabili. Nel «Premio Orbetello» *Cadelmo* appare evidentemente debiassato. *Agrippa* e *Saragozza* sono preferibili agli altri.

Il «Premio della Regina», riservato ai *gentlemen* che hanno vinto almeno tre corse, ha consigliato ai proprietarii, desiderosi di possedere l'ambito oggetto offerto al cavaliere vincitore da S. M. il Re, di iscriverví il maggior numero dei cavalli possibile. Infatti la Scuderia dei Fratelli Massicci vi ha iscritto ben tre dei suoi pensionari, tutti quanti vincitori nella presente stagione; *Basilius* è chiuso da *Valstagna* e da *Claudella*, *Noro* è montato insufficientemente, *Marina* ha deluso ai Parioli, *Jester Light* proviene da Firenze dove ha vinto due corse del genere; *Hirundo* è pericolosissimo, *Sargent* sembra risentire le corse disputate. Indichiamo: *Scuderia Massicci, Hirundo, Jester Light*.

Rodni, malgrado il peso, è preferibile agli altri nella corsa per gli apprendisti «Premio Falconara»; dopo di lui vediamo *Valentinum* e *Marpesia*.

Il «Premio Reale», nonostante la presenza di *Kenni* alla «rentrée», il quale potrebbe trovare eccessiva la distanza dei 4100 metri, crediamo non debba sfuggire allo specialista *Fun*, reducè dai successi ottenuti a Tor di Quinto; dopo di lui i più raccomandabili sono *Nenni* e *Flumignano*.

Maroncus, dopo la buona corsa fornita nel «Premio Dusk», si mette in evidenza nel «Premio Determination», dove i suoi più temibili avversarii sono *Machbeth* e *Silea*.

La presenza di *Pero* farà notevolmente ridurre all'ultimo momento il numero dei partenti nel «Premio Formello», ove va segnalato il tre anni della Villa Verde *Ceregon* notevolmente migliorato al passaggio di età, e *Breezer* sembrano tra gli altri i migliori.

I nostri favoriti:

PREMIO CHIUSI: *Danuvius, Verbena.*

PREMIO ORBETELLO: *Adelmo, Agrippa, Saragozza.*

PREMIO DELLA REGINA: *Scuderia Massicci, Hirundo, Jester Light.*

PREMIO FALCONARA: *Rodin, Valentinum, Marpesia.*

PREMIO REALE: *Fun, Nenni, Flumignano.*

Machbeth.

PREMIO DETERMINATION: *Maroncus, Machbeth.*

PREMIO FORMELLO: *Pero, Ceregon, Euterpe.*

* * *

Ore 14.30 — PREMIO CHIUSI (Handicap ascendente - Vendere) — L. 5000. Distanza metri 1200.

Rossana (45), Scuderia Olona.
Fagiana (46), magg. F. Amalfi.
Cheyenne (45), Razza Villa Verde.
Verbena (63), Natale Amici.
Danuvius (55), Scuderia Jonica.

Ore 15 — PREMIO ORBETELLO — L. 8000. Distanza m. 2100.

Pasque (47), Scuderia Tiberina.
Pedul (61), B. Di Cave.
Pertosa (59 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Agrippa (51), magg. F. Amalfi.
Adelmo (61), Frank Turner.
Saragozza (59), Alberto Chantre.
Claustidium (61), Scuderia Tirrenia.
Rhymnici (45), Razza Bellotta.
Wold (50), Razza Padana.

Ore 15.30 — PREMIO DELLA REGINA (Handicap discendente - Hunters - Gentlemen riders) — Un oggetto offerto dal Re. Distanza m. 2200.

Noro (64), Tito Calvesi.
Marina (62), William Smith.
Jester Light (69), Frank Turner.
Sargent (75 1/2), ten. Achille Sala.
Valstagna (73), Fratelli Massicci.
Claudilla (71), Fratelli Massicci.
Gitarre (67), Fratelli Massicci.
Hirundo (67 1/2), marchese F. Cattaneo.
Basilius (66 1/2), cap. E. Cerboneschi.

Ore 16 — PREMIO FALCONARA (Handicap ascendente - Allievi fantini) — L. 6000. Distanza m. 1600.

Valentinum (52), Scuderia Tiberina.
Peaucina (51), A. Zamberletti.
Ocriculum (49), E. Lombardi.
Rodin (66), Scuderia Olona.
Vana (63 1/2), Razza Padana.
Marpesia (62), Razza Padana.
Petit Parisien (55 1/2), Scuderia Tiberina.

Ore 16.30 — PREMIO REALE (Steeple-chase militare fuori serie) — Lire 10.000. Distanza m. 4100.

Fun (69 1/2), cap. A. Negroni.
Flumignano (67 1/2), ten. M. Ruspoli.
Fly Away (67 1/2), cap. U. Zanninoni.
Nenni (69 1/2), cap. E. Benini.
Held II (69 1/2), cap. E. Benini.
Tarzan (68), ten. A. Carbone.
Chota (68), cap. A. De Luca.

Ore 17 — PREMIO DETERMINATION (Handicap discendente) — Lire 10.000. Distanza m. 1600.

Machbeth (45), Leo Clerici.
Galliera (58), Panfilo Salvatori.
Albanella (56), Scuderia Olona.
Silea (36 1/2), Razza Padana.
Matilda (47), Razza Padana.
Maroncus (54 1/2), Razza Bellotta.

Ore 17.30 — PREMIO FORMELLO — L. 6000. Distanza m. 1400.

Calno (63 1/2), Razza Villa Verde.
Oregon (49 1/2), Razza Villa Verde.
Fèe (47 1/2), Razza Bellotta.
Pero (62), cav. R. Ruggiero.
Roscius (53), Scuderia Jonica.
Valentinum (54), Scuderia Tiberina.
Rodin (62), Scuderia Olona.
Gallicus (59), Scuderia Tirrenia.
Agrippa (62), magg. F. Amalfi.
Verbena (55), Natale Amici.
Euterpe (47 1/2), Alberto Chantre.
Breezer (62), barone C. Gautier.
Etro (55), Fratelli Guerra.
Astore (56), Aldo Mazzenga.
Rebollo (51), cav. G. Massicci.
Drusilia (47 1/2), Razza Padana.
Marpesia (55), Razza Padana.

La "sei giorni,, di Parigi

Lunedì 7 corrente, alle ore 22, sarà data la partenza della «sei giorni» dopo il «forfait» dei corridori americani Grenda, Mac Beath, e Beeckmann. La gara rimane circostritta ai soli Europei.

Ecco le 15 coppie rimaste iscritte:

1. Aerts-Seres; 2. Deruyter-Sergent; 3. Beyl-Persyn; 4. L. Louet-Neffati; 5. Lo Brocco-Debaets; 6. Marcet et Lucien Guysse; 7. Giorgetti-Carli; 8. Georges et Rene Vandenhove; 9. Depup-Godivier; 10. Pagnoul-Duray; 11. Marcot-Baron; 12. Texier-Larrue; 13. L. Georget-Billard; 14. Veillet-Chardon; 15. Andre et Camille Narcy.

AVIAZIONE

Il nuovo dirigibile "America,,

Per la fine del mese di aprile si prevede che il dirigibile «America» farà la sua prima prova alla quale vi assisterà la Commissione Americana; dopo di che il dirigibile partirà per gli Stati Uniti.

Un morto e un ferito a Napoli
per lo scoppio di una bomba alla sede del fascio

NAPOLI, 2. — Sulla sciagura avvenuta ieri alla sede del fascio, vi trasmetto i seguenti particolari.

Non erano ancora le ore 17 quando, per un raggio di più che un chilometro, facendo centro la piazza Santa Maria degli Angeli, si udiva una violenta esplosione che faceva tremare dalle fondamenta tutte le case e i palazzi vicini e mandava in frantumi quasi tutti i vetri delle finestre vicine.

A prima vista, pure essendosi intuito che qualcosa di sinistro era dovuto accadere, non si riusciva ad orientarsi intorno al punto preciso dello scoppio e alla sua precisa natura. Ma ben presto si seppe che si trattava della sede del fascio in piazza Santa Maria degli Angeli.

Verso la piazza in parola, infatti, si radunò presto una folla enorme, accorsero in grandissimo numero fascisti ed autorità di ogni ordine e subito dopo due forti gruppi di pompieri con relative macchine e attrezzi.

E' impossibile ridire le innumerevoli supposizioni, le ipotesi, le fantasticherie, che tanto più crescevano di numero e di entità, quanto più si era lontani dal punto dello scoppio.

L'ipotesi più diffusa era quella di un attentato contro la sede del fascio, e si parlava di vari morti e di numerosi feriti.

Ma per fortuna, per quanto grande, la sciagura avvenuta, non aveva avuto conseguenze così tragiche. Come già ieri brevemente informammo i lettori, ecco cos'era accaduto:

Verso le ore 16 e mezzo, in una sala della sede del fascio erano i giovani fascisti Guido Grassi capo-squadra e Luigi Basile milite.

Il Grassi aveva in mano una bomba Thevenot, che, maneggiando molto imprudentemente, scoppiò e colpì in maniera orribile lo stesso Grassi e in maniera meno grave il giovine Basile. Accorsi molti fascisti e molti curiosi, i due giovani, che erano stati scagliati al suolo, furono raccolti, fasciati come fu meglio possibile, e trasportati in automobile all'ospedale dei Pellegrini, dove furono con sollecitudine mirabile e con cura specialissima medicati; medicazione non molto difficile e confortevolissima pel giovine milite Basile, che aveva subito scottature notevoli diffuse, ma non tali da metterne in pericolo la vita. Purtroppo non così fu del povero centurione Grassi, che aveva avuto le braccia addirittura carbonizzate, e quasi tutto il corpo corroso dallo scoppio fatale.

Tutte le cure, infatti, riuscivano inutili e alle ore 18 e mezzo il povero giovine, fra tormenti indicibili, spirava.

Un'altra scossa di terremoto a Mondolfo

ANCONA, 2. — Ieri notte una sensibile scossa di terremoto ha gettato l'allarme nella popolazione di Mondolfo, la quale si è riversata nelle strade ed ha passato la notte all'aperto.

Le nozze del col. Rossetti

GENOVA, 2. — Si ha da Zoagli che il colonnello Raffaele Rossetti, l'affondatore della *Viribus Unitis*, medaglia d'oro, ha sposato il 29 marzo la signorina Enrichetta Bonalevi.

Il crollo di una casa per un temporale
Un contadino travolto dalle macerie

CREMONA, 2. — Il temporale che ha imperversato ieri su tutta la provincia ha fatto una vittima. L'acqua e il vento hanno abbattuto parte di una casa colonica e dalle rovine è rimasto travolto il contadino Luigi Calcinia, di anni 42. Gli accorsi hanno potuto salvare a stento la moglie del Calcinia il cui letto era rimasto appoggiato a due travi minacciando di precipitare. Il Calcinia invece è stato tratto cadavere dalle macerie.

40 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 40

IL ROMANZO DI UNA STELLA
Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO
Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini «Alle Quattro Stagioni» sotto il nome di Colette d'Astrac è divenuta una delle più ammirate attrici delle scene parigine. Tra lei e Maurizio l'amore si è trasformato in una reciproca indifferenza. Una sera Maurizio, passeggiando a caso nei dintorni dell'antica abitazione di Colette, attratto da grida disperate, riesce miracolosamente a salvare dal fuoco l'amica di quest'ultima, Cecilia, in un incendio sviluppatosi nella merceria della signora Gerbert. Gontier e Stromm si contendono l'amore di Colette; ma ella che ha mire lontane, resiste tenacemente alla passione di entrambi.

— Bene, bene — mormorò ella macchinalmente, mentre Maurizio, baciatala distrattamente sulla guancia, era già sulla porta.

Per un momento, Colette sentì il bisogno di richiamarlo, d'attaccarsi a lui, e pregarlo di differire quella partenza, gridandogli la sua pena interiore.

Ma, con una dolorosa scrollata di spalle, si tacque; Maurizio non l'avrebbe compresa, abituato ormai a lasciarla per vari giorni...

Stanca, col viso pallido, Colette si lasciò ricadere sulla sedia a sdraio.

— La signora non si veste? — domandò la cameriera avvicinandosi.

— Più tardi. C'è tempo, poichè pranzo in casa — replicò Colette, congedandola con un gesto.

E quando si ritrovò, ella rimase alcuni istanti con gli occhi fissi, i lineamenti contratti, poi, abbattendosi improvvisamente sui cuscini, scoppiò in singhiozzi convulsi.

— Ah! de Chamblays aveva ragione; disgraziata che sono, ho rovinato la mia felicità!

. . . .

Il palazzo della contessa di Varon è, certamente, uno dei più belli del sobborgo di Saint-Honoré. Fu costruito sotto Luigi XV dall'architetto Gabriel, lo stesso che fece edificare le ali del castello di Versailles, che edificò il Trianon e concepì piazza della Concordia com'è oggi.

Il palazzo dell'Eliseo è anche una delle sue opere. Un vasto cortile, cinto d'alti muri tagliati da due grandi ingressi per facilitare il passaggio delle vetture, precede l'interno di quel palazzo.

Al piano terreno e al primo si trovano gli appartamenti, celebri per il fasto delle loro decorazioni e il lusso delle mobiglia. Dietro il palazzo si stende uno degli ultimi giardini di questo quartiere.

Una volta i suoi viali si allungavano fino a toccare i Champs-Elysè il palazzo aveva avuto anche un'uscita sul viale Gabriel. Ma, a poco a poco, i proprietari successivi ne avevano alienato delle parti, tanto chè oggi esso misura appena una dozzina di metri quadrati ombrosi di begli alberi messi al tempo della Reggenza.

Da dieci anni i coniugi de Varon vivevano miseramente con gli avanzi della loro fortuna, quando un bel giorno un notaro parigino aveva scritto loro per informarli che un cugino, il barone di Veauville, moriva con la sua signora vittima di un accidente automobilistico.

Quantunque non avessero mai veduto i Veauville, i Varon ne diventavano eredi, come ultimi e unici parenti.

La cosa era tanto più interessante in quanto la signora di Veauville, un'americana arcimilionaria morta prima di suo marito al quale aveva intestato il suo patrimonio, era cugina che Varon che beneficiavano di questa liberalità. I De Varon erano stati lì lì per perdere la testa. Pensate con che gioia avevano preso possesso dell'aristocratico e splendido palazzo di quel sobborgo; eppure il De Varon non aveva davvero saputo trarre profitto dalla sua nuova fortuna.

Egli era uno di quei gentiluomini di provincia, dai modi volgari, dai rozzi appetiti, i quali passano il loro tempo a stimare i raccolti, bevendo coi propri coloni. Con questo, fierissimo del suo nome e dei suoi titoli, aveva vissuto sempre maledicendo le ingratitudini del suo tempo.

Fino a sessant'anni, aveva vissuto di privazioni.

Ora, l'eredità del cugino di Veauville doveva permettergli di menare un'esistenza più bella.

Dopo il suo arrivo a Parigi, il conte di Varon s'era gettato perdutamente nella vita allegra che aveva sognato fin dalla giovinezza.

La cosa non gli era riuscita perchè, in meno di due anni moriva per un attacco apoplettico mentre era a tavola con le sue figlie.

Sua moglie che, tra parentesi, non rimpiangeva questo compagno di esistenza volgare e debosciato, l'aveva fatto seppellire con tutta la pompa necessaria; dopo di che, in regola con le convenienze, s'era sentita in dovere di disporre dei milioni secondo i propri gusti.

Intelligentissima, aveva subito compreso che le mancavano tante cose per occupare nella società il posto a cui ambiva; così, con forza di volontà non comune, s'era messa a conquistare ciò che le mancava onde far la figura d'una padrona di casa aristocratica.

Dotata d'una forza d'adattamento, nonostante i suoi quarant'anni suonati, era pienamente riuscita a raggiungere il suo fine.

In poco tempo il suo salotto era diventato uno dei più reputati della capitale. Le sue feste, i suoi ricevimenti come pure il lusso, l'eleganza andavano per esempio, e i cronisti mondani non esitavano a qualificarla una personalità parigina.

All'epoca in cui la presentiamo ai nostri lettori, era una donna d'una cinquantina d'anni, alta, magra, con un viso rude e maschio sotto i suoi capelli d'un nero lucente. Ma un sorriso d'una bontà perfetta con uno sguardo dolce e tenero, correggeva quella prima impressione antipatica.

Quella sera, verso le dieci, una lunga fila di vetture s'allineava nel cortile del palazzo la cui scalinata era coperta da un immenso tappeto rosso. Tutta Parigi elegante, d'uomini e donne aristocratiche, vi si era dato, quella sera, convegno.

Erano uomini della finanza, dell'arte, dell'industria, personaggi di diverso rango.

I saloni della contessa erano considerati quasi come un terreno neutro per quei vari elementi disparati.

Ad un tratto, un uomo tra i venticinque e i ventisei anni, con un soprabito color caffè-latte, il cui atteggiamento aveva destato l'attenzione degli agenti preposti al servizio di ordine pubblico, cessò di aggirarsi sul marciapiedi; come stava facendo da un quarto d'ora, per avvicinarsi sollecitamente a un *coupé* elettrico che, voltando l'angolo della strada vicina, tentava di raggiungere la fila delle altre vetture.

Deliberatamente, l'uomo picchiò sul vetro che s'abbassò subito e una testa di donna, fine, aristocratica, ancor bella, a dispetto delle sue trentacinque primavere, apparve nel quadro dello sportello.

Questa donna era la baronessa di Bermont, l'antica amante di Maurizio Vergenne, che da parecchi anni lo perseguitava d'un amore tenace nel quale entrava altrettanta affezione e rancore.

Se l'orgogliosa baronessa amava ancora Maurizio, per contro detestava ferocemente Colette, quella volgare donna che le aveva rubato l'amante!

Essendosi giurata di riconquistare Maurizio, la de Bermont non aveva cessato di sorvegliare la signorina d'Astrac, dicendosi ch'ella avrebbe finito per trovare da questo lato i motivi plausibili per provocare una rottura.

Quanto all'uomo dal soprabito color caffè-latte era Eugenio, il losco individuo già impiegato da Gontier allorchè questi aveva fatto venire Colette e che aveva diretto la banda incaricata di fischiare l'artista la sera del suo debutto al *Casino de Paris*.

La signora De Bermont, che aveva fatto le spese di quella manifestazione, s'era per la circostanza rivolta a una di quelle losche agenzie che formicolano nel mondo degli spettacoli. L'agenzia alla quale ella s'era rivolta contava tra il numero delle sue reclute anche Eugenio. Quantunque lo antico malvivente della porta Saint-Ouen non avesse ottenuto alcun successo alla prima rappresentazione di *Parigi allegra*, la baronessa, dichiarandosi soddisfatta, pensava che il successo avrebbe arriso la prossima volta al suo uomo.

— Ebbene? — domandò ella vivamente al bandito, che seguiva la marcia rallentata della vettura sull'orlo del marciapiedi.

— Tutto fatto, — rispose Eugenio sottovoce.

La baronessa si agitò nella lunga cappa di zibellino che l'avvolgeva dalla testa ai piedi mentre un lampo di soddisfazione passò nelle sue pupille.

— Davvero? — fece.

— L'espresso redatto secondo le vostre istruzioni è stato consegnato a Vergenne non appena rientrava in casa verso le sette. Venti minuti dopo egli usciva di nuovo e si recava al *boulevard* Malesherbes per avvertire Colette che doveva partire e che quindi non poteva pranzare con lei come avevano convenuto.

— E poi?

— Ora, siccome egli ha lasciato la via Monceau senza neanche avere una valigia...

— Benissimo, — troncò la marchesa i cui begli occhi scintillavano. — E... sapete dov'è andato?

— No... Non ho avuto ordini in proposito.

— E' giusto, e la cosa del resto non ha importanza. L'essenziale è che agisca.

— Oh, in quanto a questo!...

— E la signorina d'Astrac? — domandò la signora de Bermont, con una voce vibrante di odio mal represso. — Che ha detto?

— Ha congedato la cameriera, e poi s'è messa a piangere. Adriana l'ha udita attraverso la porta.

— E se non venisse? — fece a un tratto la baronessa, inquieta.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

SUL CASO BONAIUTI

Il pensiero, le speranze e gli auguri di chi lo ha punito

Per quanto un provvedimento riguardante il sacerdote-filosofo d. Ernesto Buonaiuti fosse considerato come inevitabile, e per quanto il decreto 28 marzo del S. Uffizio non abbia sorpreso nessuno, tuttavia oggi, a ventiquattr'ore di distanza, negli ambienti di Curia si constata un senso di sgomento reverenziale, col quale tutte le bocche sono serrate, tutte le lingue sono legate e quasi quasi paralizzate tutte le impressioni.

Dopo avere raccolto ieri le dichiarazioni dell'illustre scrittore interessato, abbiamo cercato di udire dalla viva voce di chi sa e può dire, qualche chiarimento autorevole sul provvedimento gravissimo col quale è stata colpita — e, chi sa? anche paralizzata — l'opera intellettuale di un uomo che onora altamente la scienza e l'alta cultura italiana.

Ci siamo urtati — diciamolo subito — a una serie di riserve, a silenzi eloquenti.

Nondimeno, pigliando dove abbiamo potuto raccoglierlo, sempre nei buoni ambienti di Curia, quello che ci è stato detto, siamo in grado di mettere assieme una specie di intervista collettiva, che delinea gli umori e i propositi.

— Siamo in presenza di uno scomunicato — ci è stato detto — ed è dovere di carità quello di non aggravare la sua attuale posizione, tanto più che questa potrebbe essere dalla sua azione infinitamente migliorata.

« Il prof. Buonaiuti, indiscutibilmente, è fuori dal grembo della Chiesa; ma la stessa carità dell'autorità che lo ha colpito gli ha lasciata aperta la porta per rientrarvi con tutti i suoi diritti di cattolico e di sacerdote ».

— Qual'è la gravità della scomunica lanciata contro il prof. Buonaiuti?

— In applicazione dei canoni 2314, 2315 e 2316 del Cod. di Diritto Canonico, il Buonaiuti è dichiarato « sospetto di eresia » e come tale è scomunicato e *sospeso a divinis*. Entro il termine di sei mesi, la posizione di lui dovrà essere definita o con una sottomissione o con una dichiarazione di eresia. Per ora, il grado della sua scomunica è grave, ma non è il massimo, in quanto che il Buonaiuti non è dichiarato *vitando* e non è colpito dalla interdizione *aqua et igni*. Per ora, la sua materiale comunicazione coi fedeli cattolici gli è permessa, ciò che non sarebbe più, se egli fosse dichiarato *vitando*, come si verificò nel caso Murri. Ciò non esclude che il grado della pena inflittagli non sia assai grave, sia perchè la scomunica è stata nominativa, sia perchè, colla sospensione espressa *a divinis* c'è l'aggravamento dal fatto che tutta la produzione scientifica e filosofica dell'uomo illustre e dello scienziato eletissimo è messa all'Indice.

— La situazione attuale del Buonaiuti, dunque?...

— Questa: o egli si sottomette incondizionatamente e accetta tutte le condizioni impostegli — le quali sono esplicite: astensione dallo scrivere, dal conferenziare, dallo insegnare materie di religione — oppure non accetta queste condizioni. Nel primo caso, la Congregazione del S. Uffizio stabilirà le forme di una sua riammissione nel grembo della Chiesa; nel secondo caso, con altro Decreto, gli verrà imposto di deporre l'abito sacerdotale e la sua eliminazione dalla Chiesa — pur restando impresso in lui il carattere di sacerdote — sarà completa.

— Che cosa si prevede da chi conosce il Buonaiuti?

A questa dimanda ci siamo sentiti moltiplicare i riserbi e le scappatoie prudenziali. Ma tuttavia, qualcuno, più franco, più schietto, ci ha risposto:

— No... non è dato di prevedere nulla. (*Pausa lunga, esitazione*). Ma a dire la verità intiera l'atteggiamento tenuto dal Buonaiuti nel primo giorno dopo la sua punizione, ha prodotto qualche rincrescimento; si sarebbe desiderata una maggiore prudenza, specie in certi propositi e in certe dichiarazioni che il Buonaiuti, richiestone, credette di fare alla *Tribuna*...

« Comunque, auguriamo a questa illustrazione della intellettualità italiana che, vinto alquanto il suo naturale orgoglio, nel nome della Chiesa, della Religione, della Fede e della disciplina, sappia rientrare nel santuario della sua coscienza e che trovi la via di Damasco.

Il gen. Metaxas a Roma

E' arrivato a Roma il generale Metaxas, Capo del famoso moto anti-rivoluzionario greco nel Peloponneso.

Egli proviene da Parigi ed è diretto ad Atene, dove assumerà la direzione della lotta contro i repubblicani oggi trionfanti, ed in difesa del principio monarchico e dinastico.

Esonero d'impiegati

Il signor Panico Giuseppe, mutilato e decorato di guerra, con decreto del maggio 1922 venne esonerato dall'impiego di applicato presso l'amministrazione postale e telegrafica, per limitata istruzione e scarso rendimento.

Il Panico ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale avendo rilevato dagli atti, che la Commissione per gli esoneri non potè prendere in esame tutti gli elementi che deponevano in favore del Panico; che quindi il provvedimento di esonero era basato sopra elementi incompleti che non rispondevano allo stato delle cose, e perciò si riscontrava l'eccesso di potere, accolse il ricorso, annullando il decreto di esonero.

I programmi dell'on. Gentile nelle scuole coloniali

E' in corso la pubblicazione di un decreto con cui si provvede al riordinamento delle scuole coloniali sulla base dei provvedimenti emanati per le scuole del Regno e per le scuole all'estero.

I maestri per le scuole coloniali saranno d'ora innanzi scelti fra quelli in attività di servizio nelle scuole del Regno, nelle quali, dopo una certa permanenza in colonia, potranno rientrare. Nel decreto e nelle norme regolamentari che saranno emanate per la sua applicazione verranno specificate le condizioni necessarie per la nomina in colonia. Gli stipendi dei maestri delle scuole coloniali saranno quelli della tabella Gentile accresciuti dall'indennità speciale (che in certi casi può ammontare anche a tre quarti dello stipendio) corrisposta agli impiegati civili. Oltre lo stipendio e l'indennità i maestri possono ricevere compensi per insegnamenti speciali a cui siano abilitati.

Al Ministero delle colonie si sta studiando anche il modo di adattare i programmi del ministro Gentile alle nostre scuole coloniali.

AGENZIE E FILIALI del Lloyd Triestino in Russia

Il Governo Russo, ha riconosciuto in questi giorni, autorizzandolo ad aprire Agenzie e filiali, in Russia, il Lloyd Triestino, che è quindi la prima Società Italiana che il Governo sovietista, a seguito del trattato di commercio con l'Italia, è ammesso al libero esercizio della sua attività nei paesi e nei porti della Repubblica sovietista.

I funerali ad Amalfi delle vittime del nubifragio

NAPOLI, 2. — Domani nella storica Cattedrale di Amalfi saranno celebrati solenni funerali in onore delle povere vittime della catastrofe con l'intervento di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il Sindaco on. Angiulli ha ricevuto dal Prefetto di Salerno il seguente telegramma:

« Mentre ringrazio S. V. Ill.ma per l'effettuato invio della squadra di pompieri che opera altamente proficua ha già spiegato a vantaggio delle popolazioni della costiera amalfitana danneggiata dal nubifragio, pregola acconsentire che rimanga ancora sul posto per qualche giorno allo scopo di completare il dissotterramento e le ricerche. Tanto a nome delle popolazioni interessate che mi hanno oggi premurato in questo senso ».

Il Sindaco ha fatto comunicare il telegramma al comandante dei vigili, disponendo che la squadra dei pompieri rimanga ancora per qualche giorno ad Amalfi.

Ancora pioggia e frane

Ieri sera sul villaggio di Santa Maria delle Grazie, dalla collina detta Santa Maria Petrana, si è staccata una nuova frana precipitando sopra un aggrumato e producendovi non lievi danni. Altre frane cadono qua e là e minacciano di ingombrare e danneggiare terreni e caseggiati.

Il cielo è sempre nuvoloso e la pioggia cade ancora. I soccorsi, benchè alquanto caotici, sono sempre molto spontanei e portati con ammirevole spirito di alacrità.

Il capitano Mammalella, in compagnia del delegato regionale dei mutilati cap. Santoro, si è recato ancora ad Amalfi per precisare l'entità dei danni subiti dai minorati di guerra e provvedere con le ingenti somme messe a sua disposizione dal Comitato Centrale dell'Associazione dei Mutilati e dell'Opera Nazionale.

I due capi dei mutilati campani si sono recati dal prefetto di Salerno consegnandogli delle somme e coordinando le modalità del benefico intervento della loro Associazione.

La gratitudine del popolo amalfitano per l'opera del Governo

MILANO, 1. — Dal presidente del Consiglio Provinciale di Salerno è pervenuto a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Consiglio Provinciale Salerno odierna seduta incaricami rivolgere V. E. Governo Nazionale espressione gratitudine per provvedimenti adottati e soccorsi inviati luoghi disastro costiera amalfitana. — Presidente Consiglio Provinciale *Farina* ».

I pesci d'aprile in Italia

Un appartamento per... 2000 lire all'anno!

BOLOGNA, 2. - Una vittima del pesce d'aprile s'è avuta oggi - quando tutto lasciava supporre che avrebbe ormai guizzato senza lasciare traccia del suo passaggio — in un noto avvocato bolognese che ha lo studio in via Foscherari.

Il suo... carnefice aveva due giorni or sono pubblicato sui giornali di Bologna nella rubrica degli avvisi economici una offerta di appartamento di cinque camere ammobiliate signorilmente per la somma di lire duemila all'anno — un'inezia, data la cifra raggiunta dai fitti in Bologna; e l'aspettativa del buontempone non è andata delusa. L'affluenza infatti dei cercatori di casa nello studio dell'avvocato è stata semplicemente fantastica. Oltre duecento persone in breve ora hanno messo alla tortura il bersagliato professionista; il quale ha dovuto sostenere non poche discussioni con quegli individui che non volevano assolutamente convincersi di essere stati così abilmente giocati.

E' inutile dire che il grazioso pesce ha avuto una eco di viva ilarità negli ambienti specialmente forensi, donde probabilmente è partito lo scherzo.

Due illustri musicisti fra le vittime di uno scherzo a Firenze

FIRENZE, 2. — Nella giornata del 31 marzo fu largamente diramato in città un invito degli « Amici della Musica » per un concerto nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a cui avrebbero preso parte i famosi Casella e Schanberg.

Si trattava di un pesce d'aprile ma organizzato così bene che numerosi buongustai della musica vi hanno abboccato. Ieri sera verso le 21 fra i molti che sono arrivati a Palazzo Pitti si notavano pure... Ildebrando Pizzetti e Giacomo Puccini.

La morte del gen. Verzocchi

FIRENZE, 2. — Nella propria abitazione in via Giovan Battista Amici 9, è morto, dopo breve malattia, il brigadiere generale di artiglieria nella riserva Augusto Verzocchi.

Allagamenti nel Piacentino per la piena del Po

PIACENZA, 2. — In seguito alle insistenti pioggie le acque del Po sono in continuo aumento. Stamane l'idrometro segnava m. 2.34. Nelle campagne si hanno le prime infiltrazioni. Presso Sarmato è avvenuto un allagamento di qualche tratto di campagna con danni notevoli ai campi.

Incidenti in Baviera per le sentenze di Monaco

BERLINO, 2.

(Morandi). *La maggiore condanna con cui si è chiuso il processo di Monaco, quella di 5 anni dati ad Hitler, si annunzia già molto meno grave di quanto potrebbe credersi.*

Basterà infatti che Hitler, il quale come è noto, si trova già in stato di arresto, serbi buona condotta per sei mesi perchè la pena gli venga senz'altro condonata.

E' stato anche stabilito che Kriebel, Weber e gli altri condannati a piede libero, per i quali l'inizio dell'espiazione è stato prorogato al 1. aprile 1928, sconteranno la pena solo nel caso che da oggi ad allora essi diano motivo di far giudicare « riprovevole » la loro condotta.

"Arrestatemi„ grida Ludendorff

BERLINO, 2.

Sugli incidenti a cui ha dato luogo l'epilogo del processo Ludendorff Hitler si hanno da Monaco i seguenti particolari:

Dopo la lettura della sentenza il difensore Roder ha chiesto di poter parlare in favore della scarcerazione di Hitler ma il Presidente della Corte non ha acconsentito aggiungendo che la proposta relativa dovrà esser fatta alla accusa pubblica.

Quindi ha chiesto la parola Ludendorff che era in alta uniforme e decorazioni.

« In presenza della condanna dei miei camerati — egli dice — considero la mia assoluzione una vergogna per l'uniforme e per le decorazioni che porto ».

Il pubblico, composto in gran parte di ex ufficiali in uniforme con decorazioni, scoppia in applausi fragorosi.

Eccitato, il presidente richiama Ludendorff all'ordine e al pubblico intima il silenzio.

Quindi invita la folla a sgombrare la sala.

Nei corridoi scoppiano incidenti clamorosi.

Il pubblico schiamazza mentre la polizia e la Reichswehr fanno il possibile per mantenere l'ordine.

Il commissario governativo Bals incaricato dalla direzione di polizia di dirigere il servizio d'ordine, prega Ludendorff di voler dare disposizioni perchè la sua automobile segua un itinerario diverso da quello degli altri giorni.

Ludendorff rifiuta sdegnosamente ed eccitatissimo grida a Bals: « Ma arrestatemi dunque, così rimarrò con gli altri accusati ».

La piccola folla che assiste prorompe in nuovi applausi.

L'incidente si prolunga per qualche tempo.

Quindi Ludendorff scende la scala circondato dai difensori e dagli amici.

Tutti portano la coccarda del vecchio impero e si presentano in gruppo alla folla plaudente.

Qui si produce un altro incidente col commissario Bals il quale prega Ludendorff di lasciare il palazzo da un'altra uscita. Ludendorff risponde: « Giammai! E' mia ferma volontà di seguire la via solita ».

Le automobili, guidate da ufficiali in uniforme, recano le bandiere della vecchia Germania, circondate da una folla freneticamente plaudente e muovono in mezzo ad una pioggia di fiori.

La polizia a cavallo finisce per intervenire sciogliendo gli assembramenti con cariche energiche.

Gruppi di dimostranti tentano di dirigersi al centro della città al grido di Viva Ludendorff, Abbasso Von Kahr, ma finiscono per essere sbandati.

Tutte le riunioni indette per la serata a Monaco sono state proibite.

A Berlino, benchè attesa, la sentenza ha prodotto nei partiti medi una impressione disastrosa. Il « Berliner Tageblatt » intitola il suo resoconto: « La bancarotta della giustizia » e attribuisce l'assoluzione di Ludendorff alle pressioni della piazza.

Il giornale ricorda che il segretario di Kurt Eisner il giovane Fechenbach, fu condannato a dieci anni di fortezza per la pubblicazione di alcuni documenti intesi a dimostrare la responsabilità della Germania nello scoppio della guerra. E conclude osservando come Ludendorff che ha compromesso il prestigio della Germania all'estero in misura incomparabilmente più grave del Fechenbach sia stato assolto.

« Il processo di Monaco, scrive la « Vossische Zeitung », è stato una fedele fotografia della situazione caotica della Baviera. La sentenza che lo chiude è degna di essa.

Il vecchio generale al Reichstag

La stampa di destra a sua volta chiama la sentenza di Monaco un giudizio salomonico.

Il partito del « Deutsch Velkisch » ha oggi formato la lista dei candidati per le prossime elezioni. Capolista è il generale Ludendorff, la cui riuscita è sicura.

La Germania propone il disarmo generale attraverso la Società delle Nazioni

BERLINO, 2.

Il « Wolff Bureau » scrive che l'Ambasciatore di Germania a Parigi Von Hoesch ha rimesso ieri alla Conferenza degli Ambasciatori una nota concernente il controllo militare interalleato in Germania.

In questa nota il Governo tedesco dichiara di apprezzare la volontà espressa nella nota degli Ambasciatori del 9 marzo 1924 di arrivare ad un accordo e prende contemporaneamente atto, con soddisfazione che i Governi alleati si offrono di limitare il controllo alla esecuzione dei cinque punti formulati nella nota collettiva del 29 settembre 1922 nonchè di sostituire all'attuale organo di controllo un altro organo non appena l'esecuzione in questione sia entrata in un certo stadio.

La nota ricorda poi la dichiarazione fatta dal Governo inglese alla Camera dei Comuni il 7 maggio 1923 circa la esecuzione completamente soddisfacente degli obblighi tedeschi per il disarmo e aggiunge che sarebbe comprensibile se i Governi alleati desiderassero esaminare la questione se il disarmo tedesco trovasi ancora oggi allo stesso stato della estate 1922 o della primavera 1923.

Il Governo tedesco fa quindi una controproposta e cioè che le potenze alleate si rivolgano al Consiglio della Società delle Nazioni, allo scopo di iniziare le azioni di controllo che sarebbero ritenute necessarie circa lo stato di disarmo tedesco prospettando contemporaneamente alla considerazione delle potenze alleate di sottoporre alla Società delle Nazioni anche la costituzione dello speciale comitato a proposito per l'esame dei cinque punti in questione.

Secondo la nota la Società delle Nazioni potrebbe comporre una Commissione di controllo, che eventualmente verrebbe inviata in Germania, e che sarebbe costituita in modo che per l'importanza e per la capacità dei suoi membri non avvesse l'apparenza di agire nell'interesse delle singole potenze, ma piuttosto nell'interesse collettivo europeo.

La nota sostiene infine che la Società delle Nazioni sarebbe inoltre in grado di convincere l'opinione pubblica, mediante il contemporaneo inizio di una azione di effettivo generale disarmo, che le azioni di controllo che saranno eventualmente ritenute necessarie non dovranno servire al mantenimento definitivo dell'attuale sproporzione tra la situazione degli armamenti tedeschi e quella degli Stati vicini, ma che saranno invece dirette alla sincera e definitiva pacificazione dell'Europa.

Morgan ad Atene

PARIGI, 2.

Si telegrafa da Atene che è giunto in quella capitale Pierpont Morgan. Dopo avere conferito con Morgenthal ex ambasciatore americano a Costantinopoli, il grande finanziere si è incontrato con il capo del governo sig. Anastasius e col direttore della Banca Nazionale per discutere su questioni finanziarie.

Una locomotiva... fantasma

messa in moto da un macchinista ubbriaco

NEW YORK, 2.

Le trasgressioni al regime secco si complicano qualche volta in incidenti che possono avere gravi conseguenze.

Ieri se n'è avuto un saggio. Il macchinista Giuseppe Anderson, avendo ingurgitato una quantità di wisky di contrabbando, sentì l'improvviso bisogno di forti emozioni.

Passando sul porto vide una locomotiva sotto pressione momentaneamente abbandonata.

Vi salì, aprì il regolatore e l'avviò sulla linea principale; spinse la leva della velocità e saltò a terra.

Tutto pesto e inebriato si rialzò, prese la fuga, ma fu inseguito e ghermito da un policeman.

Intanto un altro policeman corse avanti in automobile e appostatosi sulla rotaia quando la locomotiva passò a una velocità di 40 chilometri all'ora, tentò di saltare sopra.

Ma ricadde alquanto malconcio e la macchina continuò la sua corsa pericolosa. Finalmente lungo la linea un deviatore, avvertito per telefono, potè preparare il deragliamento della locomotiva su un binario morto.

La macchina giunse con una velocità di 80 chilometri e andò a fracassarsi contro una massicciata in muratura.

Le inondazioni spagnuole

Granata circondata dalle acque

MADRID, 2.

Le pioggie torrenziali hanno ricominciato a cadere nella provincia di Toledo ed il Tago, che era in decrescenza, è di nuovo aumentato in modo allarmante. Parecchi villaggi sono circondati dalle acque.

Granata è sempre circondata dalle acque. Numerose case sono crollate e parecchi villaggi sono in pericolo. I danni sono valutati ad una cinquantina di milioni.

LE BORSE

APERTURA DELLA BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Fine 82.80, 70 — Consol 5 % 1918 Cont. 96.80, 50, 80 — Fine 97.02, 95, 96.97.

Azioni: Banca Commerciale Italiana 1271, 65, 72 — Rubattino 654 — Metallurgica 166 — Miniere Montecatini 275 — F.I.A.T. 446.

Cambi: Parigi 132 — Londra 96.56 — New York 22.40.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

mercato debolissimo particolarmente in apertura. Forti realizzi e violenti sbalzi nei valori fondiari; negletti i bancari e fermo il Credito Marittimo.

Consolidato in buon contegno chiude a 96.80. Dopo Borsa migliori su tutto. La liquidazione è finalmente andata a posto.

Dopo tanti pasti lautissimi è naturale qualche digestione laboriosa anche per gli stomachi più forti: quelli giovanili. Ora un po' di dieta sarà igienica.

La liquidazione del mese dimostrò con gli alti riporti pure per il Consolidato, che vi erano posizioni in mani non troppo forti. Che il pubblico si interessi al nostro maggior titolo di Stato e ne faccia l'aumento in relazione al buon andamento del bilancio e delle vicende nazionali è un bene, ma occorre che l'ascesa abbia delle limitazioni e sia fiancheggiata dagli acquisti reali delle casse pubbliche e private e dei risparmiatori. Viceversa se i veri detentori attratti dagli alti corsi si decidessero a realizzare si creerebbe un flottante non desiderabile che ostacolerebbe il lento e razionale miglioramento del titolo.

Notevole il ribasso delle divise inglese ed americana e il rialzo del Francia. La liquidazione di fine mese a Parigi è assai laboriosa per le difficoltà che incontrano i rivenditori a consegnare e a riportare.

Rendita 3.50 % cont. 81.97 — Fine 82.30 — Consolidato 5 % 1918 cont. 96.40 — Fine 96.65.

Azioni: Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 1274 — Credito Italiano 882 — Banco di Roma 107 — Meridionali 528 — Rubattino 654 — Tramways Roma 144 — Snia 269.50 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 895 — Condotte d'Acqua 355 — Acciaieria Terni 585 — Miniere Elba 101 — Ansaldo 19.50 — Metallurgica 166 — Ilva 257 — Miniere Antimonio 37 — Miniere Montecatini 275.50 — Immobiliari 895 — Beni Stabili 1165 — Imprese Fondiarie 203 — Azoto 321 — Elettrochimica 108 — Forni Elettrici 30 — Zuccheri Romani — 118.50 — Molini Pantanella 210 — Eridania 518 — Fondi Rustici 402 — Marconi 171 — Cotoniere Meridionali 125 — Fiat 450 (ex 17) — Risanamento 986 — Kerka 470 — Banca Commerciale Triestina 775 — Cosulich 600 — Mediterranee 340.

CAMBI: Parigi 126.80 127.25 — Londra 97.80 97.90 — New York chèque 22.770.75.

BORSA DI MILANO

Mercato dei valori abbondantissimo e con affari limitati nei cambi. Si accentua la migliore tendenza della lira in confronto alle divise auree. Transanzioni di poca importanza.

Rendita 3.50 % 82.25 — Consolidato 5 % 96.80 — Banca d'Italia 1588 — Banca Commerciale Italiana 1273 — Credito Italiano 881 Banco Roma 106 — Meridionali 520 — Mediterranee 335 — Rubattino 663 — Costruzioni Venete 210 — Libera Triestina 590 — Cot. Cantoni 2300 — Cascami Seta 1073 — Tessuti Stampati 1155 — Linificio Canap. Nazionale 1000 — Man. Coton. Meridionali 126 — Tosi 360 — Snia 270 — Unione Manifatture 370 — Ansaldo 21 — Ilva 261 — Metall. Italiana 168 — Miniere Elba 103 — Miniere Montecatini 274.50 — Automobili Fiat 449 — Isotta 19 — Off. Mecc. Breda 387 — Miani 152 — Reggiane 7.25 — Adriatica di Elettricità 164 — Edison 795 — Ligure Toscana 314 — Vizzola 1230 — Esercizi Elettrici 114 — Marconi 180 — Acciaierie Terni 583 — Distillerie Italiane 223 — Industria Zuccheri 625 — Raffineria L. L. 753 — Molini Alta Italia 620 — Petroli d'Italia 155 — Pirelli 767 — Fondi Rustici 403 — Beni Stabili Roma 1160 — Eridania 510 — Esp. Italo-Americana 740 — Brasital 360 — Bianchi 143.

CAMBI: Parigi 127 — Londra 97.975 — New York 22.775 — Belgio 103.25 — Olanda 8.45 — Pesos oro 17.40 — Svizzera 399 — Bukarest 11.95 — Vienna 0.03.25 — Praga 68.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 82.35 — Consolidato 5 % 96.82 — Banca d'Italia 1588 — Banca Commerciale Italiana 1277 — Banco Roma 108 — Credito Italiano 884 — Meridionali 525 — Mediterranee 343 — Rubattino 659 — Acciaierie di Terni 581 — Ansaldo 21.50 — Miniere Elba 97 — Ilva 260 — Fiat 447 — Eridania 520 — Raffineria L. L. 749.50 — Industrie Zuccheri 631 — Molini Alta Italia 608 — Semolerie 645 — Ferriere Voltri 458 — Silos 490 — Acquedotto Pugliese 315 — Lloyd Sabaudo 338 — Aedes 14.65 — Metallurgica 167 — Officine Elettriche Genovesi 394 — Tramways Genovesi 635 — Beni Stabili 1160 — Itala 15 — Spa 93.50 — Libera Triestina 590 — Gulinelli 106.50 — Industriale 110 — Snia 270.10.

CAMBI: Parigi 126.90 — Londra 98.025 — New York 22.75 — Svizzera 397 — Spagna 307.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82.45 — Consolidato 5 % 97 — Banca Commerciale Italiana 1274 — Credito Italiano 882 — Banco Roma 107.50 — Ferrovie Mediterranee 349 — Meridionali 528 — Rubattino 646 — Elettricità Alta Italia 295 — Acciaieria Terni 591.50 — Automobili Fiat 450.50 — Snia 270.50 — Imprese Fondiarie 210 — Beni Stabili 1167 — Montecatini 277.50 — Eridania 525 — Ansaldo 23.

CAMBI: Parigi 127.25 — Svizzera 398.65 — Londra 98.10 — Belgio 104 — New York 22.825.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 % 1906 82.30 — Consolidato 5 % 96.85 — Prestito Fiorentino 3 % 72 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1278 — Banco Roma 108 — Credito Italiano 882 — Meridionali 527 — Mediterranee 350 — Rubattino 658 — Magona d'Italia 615 — Ilva 262.50 — Fonderia Veraci 375 — Elba 105 — Monte Amiata 246.50 — Automobili Fiat 449 — Adriatica Elettricità 176 — Molini Biondi 284.50 — Zuccheri Romani 119 — Digerini Marinai 83 — Birra Paszkowski 31.50 — Eridania 515 — Conserve Torrigiani 27.50 — Prodotti Chimici Pegna 16.25 — Fondiaria Incendio 745.50 — Fondiaria Finanziaria 890 — Immobiliare 897 — Ansaldo 20.50 — Marconi 177 — Snia 270 — Terni 585.

CAMBI: Parigi 126.30 — Londra 98.05 — Svizzera 398.50 — New York 22.68.75 — Praga 68 — Belgio 100.15 — Zagabria 28.

Il giorno 3 aprile ricorrendo l'anniversario della morte di

ALBERTO ALESSANDRO KINGSLAND

tutte le Messe che si diranno dalle 7 alle 12 in Santa Maria degli Angeli alle Terme, saranno applicate in suffragio della Sua anima.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*